



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

ORDINI CAVALLERESCHI E SERIETÀ

Tricolore torna su un argomento di scottante attualità, con particolare riferimento all'Ordine di San Lazzaro



LA NEGAZIONE DEL GENOCIDIO DEGLI ARMENI

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA IN LUTTO

Il 7 febbraio è stato richiamato a Dio il suo 78° Principe e Gran Maestro, S.A.E. Frà Andrew Bertie

GRAZIE ALL'ARMA, DIMINUISCONO I FURTI D'ARTE E BENI CULTURALI

LA CARICA DEI CAVALIERI DI MALTA

IL "VITTORIO EMANUELE II" TORNA IN ITALIA

LA RISPOSTA DELLA COMUNITÀ ARMENA AD ENRICO CISNETTO

ELEZIONI POLITICHE, 13 E 14 APRILE 2008: COME, QUANDO, PERCHÉ?

LA NOVITÀ: "CUORE"

I 1750 ANNI DAL MARTIRIO DI S. LORENZO

SERVIRE L'UNITÀ

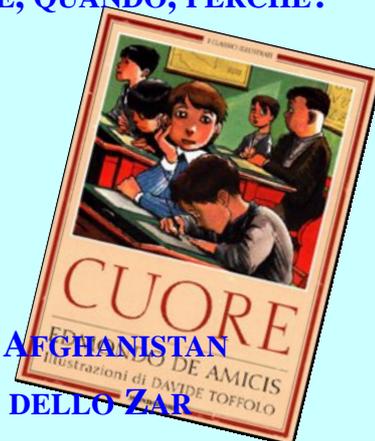
MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA

UNA NUOVA EUROREGIONE CON SEDE A TRIESTE

L'ITALIA CONTINUA LA SUA MISSIONE DI PACE IN AFGHANISTAN

IL TEST DEL Dna RISOLVE IL GIALLO DEL FIGLIO DELLO ZAR

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 188

**15 Febbraio
2008**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Alberto Casirati

In prossimità della festa liturgica di San Lazzaro, al quale fu dedicato uno dei soli tre Ordini Cavallereschi internazionali di Terra Santa, ed in attesa di pubblicare, sul prossimo numero, un interessante articolo di carattere storico, torniamo su un argomento che, purtroppo, è sempre d'attualità: quello della necessità di distinguere i veri Ordini Cavallereschi dalle semplici associazioni private, spesso create allo scopo di carpire la buona fede dei meno informati. Mentre i primi sono sempre caratterizzati da autentica legittimazione

storica e giuridica, le seconde, anche quando svolgono attività benemerite, vantano ascendenze del tutto illegittime, storicamente o giuridicamente infondate. Sono purtroppo ancora molte le persone che, affascinate dall'ideale cavalleresco cristiano, cadono vittima di questi sotterfugi, spesso elargendo somme anche ingenti. Nulla di buono può venire dalla menzogna, ed è innegabile il fatto che i "commercianti di patacche", come spesso vengono definiti gli speculatori in questo campo, vadano smascherati senza eccezioni. Ecco perché Tricolore torna con una certa frequenza su questo argomento.

Sull'Ordine di San Lazzaro lasciamo volentieri la parola alla Santa Sede, che già molti anni fa ebbe modo di esprimersi in merito.

Buona lettura e... buona riflessione!

MONACO

Nella festa di S. Lazzaro, l'Arcivescovo di Monaco presiederà una S. Messa nella chiesa di S. Devota, venerdì 22 febbraio alle ore 18, su iniziativa dell'Associazione monegasca dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, presieduta dalla Dama Gr. Cr. Dr. Giuliana Castano Bizzio.

Osservatore Romano (15-16 aprile 1935)

«Da tempo viene svolta attività intesa a far rivivere e ad introdurre in Italia l'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro ramo di Boigny, sia con l'offerta di onorificenze dell'Ordine per cavalieri e signore, sia con articoli diretti a sostenere l'esistenza dell'Ordine quale ramo francese dell'antico Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, il cui ramo italiano venne fuso nel 1572 con l'Ordine di San Maurizio. Poiché l'Ordine di San Lazzaro di Boigny, non soltanto non è riconosciuto in Italia, ma risulta, anzi, definitivamente soppresso, per lo meno sin dal 1608, ad opera del Pontefice Paolo V e del Re Enrico IV, l'azione suindicata deve ritenersi illegale e sono state, pertanto, impartite le necessarie istruzioni perché sia fatta cessare, procedendo, ove occorra, nei confronti dei responsabili, ai sensi di legge.

Abbiamo già più volte avuto occasione di accennare alla fioritura di pseudo-Ordini Cavallereschi, che si è notata in questi ultimi tempi in Italia e fuori. Qualunque sia la denominazione assunta da questi cosiddetti Ordini (S. Giorgio di Miolans o del Belgio, S. Maria di Nazareth, S. Maria di Bethlem, S. Lazzaro, e simili), si tratta sempre di riesumazioni di antichi Ordini Cavallereschi, che sono completamente estinti, fatte da persone private le quali svolgono generalmente un'azione intensa, che finisce col sorprendere la buona fede di moltissimi, che non possono valutare al giusto pulito queste iniziative sprovviste di ogni legittimità. Il fenomeno è tanto più grave se si considera che queste iniziative, essendo poste abilmente sotto titoli di Istituzioni religiose storiche, per il più delle persone, anziché private - come sono in realtà - possono apparire sotto l'egida della Chiesa e della Santa Sede.

Non tutti sono tenuti a sapere che gli antichi Ordini Cavallereschi erano dei veri e propri Ordini Religiosi, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, come ogni altro Ordine religioso, e costituiti da professi che emettevano i voti sacri prescritti dalle Regole, e godevano i redditi dei benefici ecclesiastici di cui erano investiti. Ma questi antichi Ordini non hanno di comune se non il loro antico titolo (quando questo è stato conservato) con le moderne decorazioni Equestri, le quali per una completa trasformazione giuridica del primitivo istituto possono sussistere in quanto un Sovrano o Capo di Stato nei limiti della propria giurisdizione dia ad esse la legittima consistenza civile.

Nulla di tutto questo nel preteso Ordine di S. Lazzaro. Sotto tale denominazione canonicamente per la Santa Sede non esiste più alcun Ordine da vari secoli. Lo aveva infatti già soppresso e incorporato all'Ordine di S. Giovanni (attuale Ordine di Malta) sin dal secolo decimo quinto; poi nel secolo decimo sesto, dopo una parziale e temporanea resurrezione, lo sopprese nuovamente come ente a sè, e lo incorporò all'Ordine di S. Maurizio (a. 1572), dando origine così all'attuale Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. A causa poi delle ardenti questioni politiche del tempo in Francia, non ostante le tassative disposizioni della Santa Sede, la casa priorale di Boigny, col relativo godimento di benefici ecclesiastici, riuscì a mantenersi in vita in forza esclusiva di decreti dell'autorità regia e civile. Come si vede era una posizione tutt'altro che canonica e regolare per un Ordine religioso, sia pure, cavalleresco! Ma poi quando nel 1608 il Re di Francia Enrico IV, ad eliminare le continue difficoltà che sorgevano a questo proposito, ottenne dal Pontefice Paolo V il riconoscimento del nuovo Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, attribuì a questo nuovo Ordine i beni, le case e le persone, che nei confini dei suoi Stati avevano già appartenuto all'Ordine di S. Lazzaro. Da ciò è avvenuto che in Francia sino alla Rivoluzione sia esistito un Ordine Cavalleresco che veniva chiamato cumulativamente di Nostra Signora del Carmela e di S. Lazzaro; mentre tale Ordine per la Santa Sede e per la Curia Romana era soltanto l'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo.

Ognuno comprende su quali labili arene sia stato costruito l'edificio del preteso Ordine di S. Lazzaro, oggetto del comunicato surriferito; e come siano destituiti di fondamento e di realtà i titoli di Cavalieri, Commendatori ecc. (per i laici) di Monsignori (per gli ecclesiastici) che si attribuiscono coloro che vengono ascritti sia ad esso, come a qualunque altro dei pretesi Ordini sopra accennati».



LA NEGAZIONE DEL GENOCIDIO DEGLI ARMENI

“Sono stati messi in circolazione da parte della Turchia dei falsi documenti storici per depistare le ricerche degli studiosi del genocidio.

Il genocidio armeno del secolo scorso.

Una delle pagine più oscure ed al tempo stesso meno divulgate. 1.500.000 di armeni vengono eliminati nelle maniere più atroci. In pratica i due terzi della popolazione armena residente nell'Impero Ottomano.

A differenza dell'olocausto ebraico, riconosciuto e condannato da parte tedesca, quello armeno non è stato né riconosciuto né tanto meno condannato da parte della Turchia attuale, che anzi, in ogni occasione, sia pubblicamente che riservatamente, continua a negare il fatto che sia mai avvenuto un genocidio degli armeni. Negli ultimi tempi, poi, sono stati messi in circolazione da parte della Turchia dei falsi documenti storici per depistare le ricerche degli studiosi del genocidio armeno.

Come se ciò non bastasse ad Istanbul e ad Ankara sono state intitolate vie e piazze ai nomi dei principali responsabili dello sterminio degli armeni. In onore di uno di essi, poi, è stato eretto un vero e proprio mausoleo ad Istanbul.

Inoltre la Turchia odierna non ha rinunciato alle sue mire espansionistiche, tant'è vero che il presidente Demirel ha ripetutamente affermato che la zona d'influenza turca si estende dall'Adriatico alla Cina. Il suo predecessore Ozal, ricordando il contenzioso con l'Armenia, ha affermato che forse la "lezione" data agli Armeni all'inizio del secolo non era stata sufficiente ed occorreva darne loro un'altra.

Anche negli anni successivi al genocidio non è mutato l'atteggiamento ostile della Turchia nei confronti degli Armeni là residenti, che, ridotti ad alcune decine di migliaia di persone quasi tutte concentrate a Istanbul, sono sottoposti tuttora ad un regime di discriminazioni e di vessazioni striscianti. Nel 1996 con il massimo degli onori e alla presenza del capo dello stato turco, furono traslate dall'Asia Centrale, e tumulate in Turchia, le spoglie di Enver pascià, un altro dei maggiori responsabili dello sterminio degli armeni.

Il semplice fatto poi che il 24 aprile - data in cui vengono commemorate le vittime del genocidio armeno - uomini politici stranieri, in varie parti del mondo, rendono omaggio alla memoria di queste ultime, suscita rabbiose e scandalizzate rea-

zioni in Turchia.

E' evidente che una Turchia che ha un simile atteggiamento costituisce un serio pericolo non solo per gli armeni, ma anche per la democrazia, la libertà e la pacifica coesistenza fra i vari popoli. Sarebbe come se in Germania attualmente non solo non venissero condannate le azioni di Hitler, ma venisse eretto un mausoleo in suo onore e in varie città tedesche vi fossero vie o piazze intitolate a Himmler, Goebbels, Goering ed inoltre le più alte cariche dello stato negassero l'esistenza stessa dell'Olocausto.

Ancora oggi gli stessi storici turchi non ammettono la verità del genocidio, in quanto sostengono non esistano documenti ufficiali che la comprovino, ovvero l'intenzione di distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Il fatto è che la Turchia ha sempre respinto il termine di "genocidio" nei confronti degli armeni, limitandosi a riconoscere che c'è stata solo "persecuzione" (solo 300.000 furono uccisi, secondo gli storici turchi). [Si vedano tuttavia queste importanti eccezioni]

Ma nonostante la negazione della Turchia e le sue reticenze, lo sterminio armeno è un dato di fatto incontestabile, ampiamente documentato oltre che dalle narrazioni dei superstiti, anche da parte di testimoni stranieri ed imparziali, quali l'ambasciatore americano Morgenthau ed altri diplomatici statunitensi, il pastore evangelico tedesco Lepsius, gli inglesi Lord Bryce e A. Toynbee, lo scrittore e filantropo tedesco Armin Wegner, il francese Henri Barby, per citare solo alcuni dei più noti.

Negli archivi americani, inglesi, francesi, tedeschi ed austriaci c'è poi una ricca documentazione al riguardo.

Infine vi sono i documenti di diretta provenienza turca, prodotti dalla corte marziale convocata per giudicare i responsabili del genocidio.

Il termine stesso "genocidio" è stato creato all'inizio degli anni '40 del Novecento dal giurista americano di origine ebreopolacca Raphael Lemkin, che ha coniato questa parola proprio in seguito all'impressione subita nell'apprendere le modalità dello sterminio degli armeni.

Negli anni immediatamente successivi al



genocidio armeno, sebbene non fosse stato ancora coniato il termine "genocidio", questo crimine fu condannato dai governi alleati già nel 1915 e inoltre dal Senato degli Stati Uniti, nel 1916 e 1920, dal Tribunale Militare turco nel 1919, nel 1921 dalla Corte Criminale di Berlino che assolse un giustiziere armeno che aveva ucciso Talaat pascià, principale responsabile dello sterminio armeno.

In seguito però venne steso un velo di silenzio sullo sterminio degli Armeni che fu sempre più dimenticato. In epoca più recente, e nonostante le pressioni esercitate da parte della Turchia, varie istituzioni nazionali ed internazionali hanno riconosciuto e condannato il genocidio armeno.

Nel 1984 è stato il Tribunale Permanente dei Popoli che nel corso della sessione dedicata a questo argomento, dal 13 al 16 aprile 1984, ha riconosciuto fra l'altro che "lo sterminio delle popolazioni armeniche con la deportazione ed il massacro costituisce un crimine imprescrittibile di genocidio ai sensi della convenzione del 9/12/1948 per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio".

L'anno successivo è stata la "Sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie e per la protezione delle minoranze" della Commissione dei Diritti dell'Uomo dell'O.N.U. che nella seduta del 29/8/1985 ha riconosciuto, fra gli altri, anche il genocidio armeno.

Infine il Parlamento Europeo, nella seduta del 18/6/1987, riconoscendo il genocidio armeno e condannando l'atteggiamento della Turchia, ha invitato gli stati membri della Comunità Europea a dedicare un giorno alla memoria dei genocidi armeno ed ebreo. Oltre a ciò, proprio in considerazione dell'attuale atteggiamento turco nei confronti del genocidio armeno,

(Continua a pagina 4)

E' DECEDUTO L'AMMIRAGLIO SQ. ANTONIO COCCO

Nato a La Maddalena il 2 agosto 1922, Antonio Cocco fu Consultore Delegato (dall'allora Comandante Antonio Cordero di Montezemolo) poi Presidente dell'INGORTP fino al 29 luglio 2003 e, dal novembre 1987 all'ottobre 1993, Presidente della delegazione italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, sotto la presidenza internazionale di un magistrato francese e, poi, del Barone Roberto Ventura.

Alla creazione dell'IRCS firmò un patto di collaborazione a nome dell'INGORTP, realizzando finalmente l'unità dei monarchici, patto poi ritirato unilateralmente dal suo successore. L'opera di Nino Cocco

merita il maggior tributo di gratitudine da parte della Famiglia Reale e di tutti i monarchici, anche a ricordo dell'INGORTP: finché ne è stato presidente, l'Istituto era un vero punto di riferimento.

L'Ammiraglio è deceduto il 2 febbraio, a esattamente un mese dal suo amico Roberto Ventura. I suoi funerali, nella Basilica del Pantheon, sono stati presieduti il 5 febbraio da Mons. Daniele Micheletti.

Hanno presenziato un picchetto della Marina Militare, il Principe Ereditario, una delegazione del CMI e dell'INGORTP e i labari dell'Associazione Internazionale Regina Elena e delle Guardie d'Onore.

Molto commovente la commemorazione

del Cav. Carlo Cocco, che ha ricordato che suo padre era un gentiluomo, capace di servire la



Patria rimanendo fedele all'Italia, al Re ed al suo giuramento, pronunciato da allievo ufficiale, nel 1943.

Anche a nome del CMI, l'AIHR organizza per domenica 2 marzo un omaggio sulla tomba dell'Ammiraglio, in Abruzzo. La redazione rinnova le sue più sentite condoglianze alla vedova, Maria, ai figli, Gianni e Carlo, ed alle loro famiglie.

(Continua da pagina 3)

il Parlamento Europeo ha posto quale preconditione all'unione della Turchia alla Comunità Europea il riconoscimento da parte turca dello sterminio degli armeni. In epoca più recente, il 14 aprile 1995, la Duma (il parlamento) della Russia ha riconosciuto all'unanimità il genocidio armeno. Lo stesso anno il genocidio armeno fu riconosciuto dai parlamentari di Bulgaria e Cipro. Così pure il viceministro degli esteri israeliano, Iosi Beilili, nel corso della seduta del parlamento d'Israele del 27 aprile 1994, affermò che lo sterminio degli armeni era stato un vero e proprio genocidio.

Nel 1996 esso venne riconosciuto da parte del parlamento della Grecia e l'anno successivo da quello del Libano. Nel 1998 furono i senati del Belgio e dell'Argentina a riconoscerlo. Infine il 29 maggio 1998 fu riconosciuto all'unanimità da parte dell'Assemblea Nazionale francese, nonostante la forte opposizione e le minacce ricattatorie della Turchia; mentre il 29 marzo 2000 il genocidio armeno è stato formalmente riconosciuto dal parlamento svedese.

Parallelamente a ciò, nell'ultimo decennio, anche vari parlamenti locali, come quelli dell'Ontario e del Quebec in Canada, del Nuovo Galles del Sud in Australia, quello dell'Uruguay e quelli di undici Stati degli Usa hanno condannato lo sterminio degli armeni (Massachusetts, California, New Jersey, New York, Wisconsin, Pennsylvania, Rhode Island, Virginia ed Illinois in ordine di tempo a partire dal 1978 al 1995).

Affermazioni simili, con sfumature diverse, sono state fatte da eminenti uomini di

stato, come per esempio il presidente francese Mitterand, quello statunitense Clinton o da personalità politiche, da parlamentari e diplomatici europei ed americani.

In Italia, negli anni 1997-98, il genocidio armeno è stato riconosciuto da 21 Consigli Comunalì di varie città: Roma, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Padova, Parma, Ravenna, Bagnacavallo (RA), Camponogara (VE), Castelsilano (KR), Conselice (RA), Cotignola (RA), Faenza (RA), Feltre (BL), Fusignano (RA), Lugo (RA), Imola (BO), Russi (RA), Sant'Agata sul Santerno (RA), Solarolo (RA), Thiene (VI) e così pure dal Consiglio Regionale della Lombardia. Nel settembre 1998 una proposta di riconoscimento del genocidio armeno è stata presentata dall'onorevole G. Pagliarini (Lega Nord) alla Camera dei Deputati e sottoscritta da parte di più di 170 parlamentari, appartenenti a tutti i gruppi politici presenti in Parlamento.

Il 31/3/2000 è stata posta all'ordine del giorno una mozione che mira al riconoscimento, da parte del governo italiano, del genocidio armeno.

A tutt'oggi il riconoscimento del genocidio da parte della comunità internazionale sembra ancora ben lontano dall'essere una realtà e i timidi tentativi, quali quello dell'Assemblea Nazionale Francese, di dare dignità storica ai fatti avvenuti in quegli anni sono stati tutti immediatamente insabbiati dalle inconsulte reazioni turche e dal vergognoso silenzio-assenso delle grandi potenze, primi fra tutti gli Usa, che hanno sempre dato maggiore importanza ai legami politico-militari con la Turchia.

La Francia è stato il primo paese europeo ad aver riconosciuto pubblicamente "il genocidio degli armeni". L'Assemblea Nazionale francese, approvando all'unanimità una dichiarazione solenne, ha dato atto agli armeni (1,2-1,5 milioni di persone) di essere stati massacrati dai Turchi tra il 1915 e il 1918.

Si tratta di "un gesto di riparazione morale nei riguardi di quel popolo", ha sottolineato il Presidente della Commissione Esteri francese, Jack Lang. "Non abbiamo niente contro l'attuale governo turco né contro il popolo turco", ha specificato. Ma la reazione della Turchia all'approvazione del testo è stata durissima: "Questo gesto avrà conseguenze nefaste sui rapporti bilaterali", hanno fatto sapere importanti esponenti del governo.

Ankara ha già fatto sapere che intende boicottare le società francesi con una ritorsione economica.

L'Istituto di Studi Armeni di Monaco di Baviera ha recentemente dato inizio alla compilazione dell'elenco nominativo delle vittime del genocidio armeno.

Si tratta di elencare i nomi di quegli armeni che nel corso degli anni 1915-1922 sono stati vittime del genocidio perpetrato ad opera dei turchi, sia ottomani che kemalisti e cioè tutti quegli armeni che negli anni 1915-22 sono morti o sono stati uccisi, rapiti o scomparsi a causa del genocidio, o della tragedia di Smirne del 1922, o dell'espulsione degli armeni dalla Cilicia nel 1920-21, oppure delle offensive turche contro l'Armenia orientale negli anni 1918-20".

Emanuele Giordana

(da: "7magazine.it", 29 gennaio 2008)

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA IN LUTTO

Il 7 febbraio è stato richiamato a Dio il suo 78° Principe e Gran Maestro, S.A.E. Frà Andrew Bertie

Il Luogotenente *ad interim* dell'Ordine ha ricevuto numerosi messaggi di cordoglio.

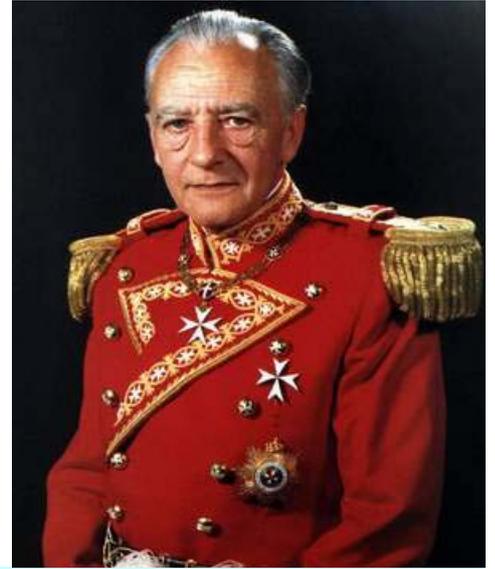
Condolganze del Capo dello Stato

"I lunghi anni del Magistero di Sua Altezza Eminentissima, contraddistinti da grandissima dignità personale ed istituzionale, hanno coinciso con il crescente impulso dato alle attività benefiche dell'Ordine e con una sua accentuata espansione internazionale.

Nel ricordo della sua altissima statura morale e limpida personalità, la prego di accogliere l'espressione del cordoglio mio personale e della Nazione italiana e di farsene interprete presso le autorità tutte dell'Ordine".

Condolganze del Santo Padre

"Spiritualmente partecipo al dolore per la morte di Sua Altezza Eminentissima Fra' Andrew Bertie, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, desidero porgere all'intero Ordine sentite condolganze e, nel ricordarne l'opera di autorevole uomo di cultura e l'impegno generosamente profuso nello svolgimento del suo alto incarico specialmente in favore dei più bisognosi, come pure l'amore alla Chiesa e la luminosa testimonianza dei principi evangelici, invoco per la sua anima eletta la pace eterna e di cuore imparto a Vostra Eccellenza, al Gran Magistero e all'Ordine tutto la confortatrice Benedizione Apostolica".



IN LUTTO IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA



E' stata richiamata a Dio Sua Altezza Eminentissima, il 78° Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, Frà Andrew Willoughby Ninian Bertie, a Roma il 7 febbraio. Il Gran Commendatore dell'Ordine di Malta, S.E. il Ven. Bali' Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, è stato nominato Luogotenente Interinale dell'Ordine e rimarrà a capo del Sovrano Ordine fino all'elezione del nuovo Gran Maestro.

Andrew Willoughby Ninian Bertie è stato il primo britannico eletto Gran Maestro nel corso dei 900 anni di storia dell'Ordine. Nato il 15 maggio 1929, ha compiuto i suoi studi alla scuola Benedettina Ampleforth College nello Yorkshire, e si è laureato in Storia Moderna alla Christ Church di Oxford. Ha inoltre frequentato la Scuola di Studi Africani e Orientali alla London University.

Dopo aver prestato servizio militare presso la Guardia Scozzese, ha lavorato come giornalista in campo finanziario nella City a Londra, per poi dedicarsi all'insegnamento di lingue moderne (francese e spagnolo)

presso la Worth School nel Sussex. Accolto nell'Ordine nel 1956, ha preso i voti perpetui nel 1981 ed ha fatto parte del Sovrano Consiglio per i successivi sette anni prima di essere eletto Gran Maestro l'8 aprile 1988.

S.A.E. Fra' Andrew Bertie, che parlava perfettamente cinque lingue, è stato testimone di molti cambiamenti all'interno dell'Ordine di Malta, contribuendo a modernizzare i suoi progetti umanitari, aumentando il numero dei membri e gli aiuti portati ai poveri e ai bisognosi nei paesi in difficoltà. Ha incrementato da 49 a 100 il numero dei rapporti diplomatici bilaterali dell'Ordine, la cui delicata missione è anche quella di offrire assistenza ai paesi sconvolti in seguito a disastri naturali o guerre. Ha contribuito all'organizzazione di importanti conferenze internazionali dove i membri sono stati invitati a partecipare alle strategie umanitarie dell'Ordine e si è sempre impegnato nel sottolineare l'importante missione spirituale di aiuto ai poveri e ai bisognosi fornendo un esempio di vita fedele ai principi cristiani.

Ha inoltre modernizzato la struttura e l'amministrazione interna dell'Ordine. Uomo riflessivo e dai numerosi interessi, anche se con una chiara riservatezza britannica, Fra' Andrew era molto amato da tutti coloro che lavoravano con lui ai suoi molti progetti. Apprezzava molto la compagnia dei giovani ed i suoi ex studenti gli hanno spesso fatto visita al Palazzo Magistrale a Roma. Amava molto ricevere e parlare con le persone impegnate nelle opere dell'Ordine. Frequenti i suoi viaggi intorno al mondo per visitare le attività umanitarie intraprese e consultarsi con le associazioni nazionali. Quando possibile, trascorrevano le vacanze nella sua casa di Malta, dove amava organizzare e insegnare corsi di judo per bambini e dove si occupava della campagna coltivando le sue arance le cui quattro varietà differenti erano fonte di orgoglio, o di ansia nel cattivo tempo.

Le molte onorificenze ricevute testimoniano l'alta considerazione in cui Sua Altezza Eminentissima era tenuto: cittadino onorario di Rapallo, Veroli, Lourdes, Magione, Birgu e Santa Severina.

In Bolivia è stato nominato Huesped Ilustre (La Paz, El Alto e Santa Cruz). Lauree Honoris Causae: Medicina e chirurgia, Università di Bologna; Giurisprudenza, Università di Malta, Studi Umanistici, Università di Santo Domingo, Universidad Catolica Boliviana San Pablo; Legge, St John University, Minnesota. Premio Path to Peace 2005, Premio Matteo Ricci 2006.

Il defunto ha ricevuto inoltre le seguenti onorificenze: Collare dell'Ordine Piano, Collare del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata, Collare OMRI, Gran Croce della Legione d'Onore ed era stato insignito di più di 50 decorazioni.

I funerali solenni avranno luogo il 16 febbraio nella sede dell'Aventino. Seguiranno le celebrazioni di Stato il prossimo 8 marzo. La Redazione porge le più sentite condolganze a S.E. il Ven. Bali' Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto e parteciperà alle esequie nell'ambito della delegazione del CMI.

GRAZIE ALL'ARMA, DIMINUISCONO I FURTI D'ARTE E BENI CULTURALI



Nel 2007 sono diminuiti del 10,47% i furti d'arte e beni culturali e di 4,16% gli scavi clandestini grazie al Comando Carabinieri Tpc - Tutela Patrimonio Culturale.

I furti di beni culturali sono passati, dal 2006 al 2007, da 178 a 166 per il Lazio, da 184 a 152 per il Piemonte, da 147 a 138 per la Lombardia, mentre a livello nazionale da 1.212 a 1.085. Da notare che dal 2007 il Comando si adopera anche per la tutela del paesaggio (che vanta 41 siti Unesco), a richiesta del ministro per i

Beni e le Attività Culturali. Sono diminuiti i furti nei musei e ai danni di chiese e istituzioni religiose (-20%) e aumentati i beni recuperati nel settore librario e archivistico (+1.132% rispetto al 2006).

L'anno scorso, l'Arma benemerita ha effettuato 192 controlli e sequestrato 23 manufatti, denunciando 352 persone per reati specifici. E' raddoppiato il numero degli arresti, aumentate le denunce a piede libero, triplicati i controlli e raddoppiate le verifiche sulla sicurezza e recuperate 95.360 opere d'arte con un aumento complessivo del 457% e 28.528 reperti archeologici con un incremento del 16%.

I Carabinieri Tpc hanno un importante ruolo di prevenzione, anche con i controlli aerei fotografici sui siti Unesco e sulle aree archeologiche. Inoltre, il Comando

partecipa al "Comitato per le problematiche afferenti l'esercizio dell'azione di restituzione dei beni culturali illegittimamente sottratti al patrimonio culturale italiano", lo svolgimento di corsi di formazione in favore delle forze di Polizia estere, la realizzazione del *Decalogo sull'acquisto delle opere d'arte contemporanea* (consigli per evitare truffe), il progetto *Coins* (in via di sviluppo, per contrastare il traffico numismatico), il programma *Discovering Magna Grecia* (monitoraggio satellitare delle aree archeologiche calabresi).

A conferma della sua professionalità e dei suoi meriti, il Comando è stato scelto dall'Unione Europea per avviare un progetto di salvaguardia e tutela del patrimonio culturale della Romania.

CULTURA E MEDITERRANEO

"Il Novecento letterario italiano e le poetiche del Mediterraneo" di Pierfranco Bruni, studio pubblicato dal Centro studi e ricerche Francesco Grisi, è dedicato al tema delle radici, della nostalgia, del sogno, del viaggio attraverso scrittori italiani e stranieri.

L'autore ha incentrato la sua opera sul rapporto tra letteratura italiana e matrice mediterranea riletto come un intreccio tra miti, ricordi, linguaggi e letteratura nazionale.

Un rapporto soprattutto estetico e letterario, un'interessante analisi delle problematiche letterarie e linguistiche del Novecento italiano in un confronto con i temi relativi alla storia e alle identità geo-letterarie del Mediterraneo in una visione anche spirituale. Ma anche un viaggio tra gli scrittori italiani che si sono confrontati con la civiltà del Mediterraneo, fortemente legata alle radici, al sentimento della memoria, alla cultura popolare, ai valori dell'appartenenza, al concetto di mare e di luoghi, alla tradizione.

FIRENZE

Dopo il grande successo degli anni scorsi, ha riaperto il *Percorso del Principe*, il lungo e suggestivo itinerario che collega Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti passando attraverso il Ponte Vecchio. Si tratta di un'iniziativa promossa dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

E' necessario prenotare telefonando al numero 0552654321. Inoltre i visitatori del Corridoio Vasariano, attraverso la sua ricostruzione in realtà virtuale, possono riscoprirlo come era subito dopo la sua edificazione avvenuta nel 1565.

TRADIZIONE

Alla reggia sabauda di Venaria Reale (TO), monumento tra i maggiori esempi di architettura barocca internazionale completamente restaurato, circa 1.300 porte ed infissi provengono da un'impresa familiare della Lunigiana.

Decisiva l'abilità artigianale appresa nel corso dei decenni che ha permesso di affrontare e superare la realizzazione di particolari che sono ispirati a canoni vecchi di secoli.

CULTURA, TURISMO E SPIRITUALITÀ A NORCIA

La città di San Benedetto ha elaborato un progetto per una segnaletica turistica efficace e per promuovere le valenze artistiche, storiche ed architettoniche dei principali monumenti di Norcia, nell'ambito del progetto interregionale promosso e finanziato dalle Regioni di Umbria e Marche denominato: "Itinerari della dorsale appenninica e un laboratorio di turismo per tutti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini". L'iniziativa prevede di dotare chiese e palazzi monumentali cittadini di apposite strutture, realizzate completamente con elementi di ghisa ed acciaio zincato, contenenti indicazioni storiche ed artistiche.

Saranno divise in due parti con dei telai nei quali saranno inseriti appositi pannelli sui quali verranno stampate in digitale le indicazioni previste dal progetto scientifico. La parte superiore conterrà le indicazioni storiche riferite al singolo monumento mentre la parte inferiore riserverà uno spazio ad eventuali informazioni aggiuntive.

I pannelli sono previsti in prossimità della Basilica di S. Benedetto, della Concattedrale di S. Maria Argentea, del Palazzo Comunale, della rocca del Vignola, del Criptoportico, dell'Oratorio di Sant'Agostino minore, del Tempietto, del Palazzo dei Cavalieri di Malta, della fonte di Capolattera, delle porte della cinta muraria e delle chiese di S. Francesco, Sant'Agostino, Madonna Addolorata, Santa Rita, del Crocifisso, S. Giovanni, S. Lorenzo e Sant'Antonio Abate.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- a Palmanova (UD) alla benemerita associazione Alèpé per la missione in Costa d'Avorio n. 130 colli, 5 carrozzelle per invalidi e 12 letti d'ospedali, girelli sanitari e seggiolino per bagno (€ 64.381,94)

- a Palmanova (UD) all'8° Reggimento logistico di manovra Carso di Remanzacco (UD) per la missione in Afghanistan n. 30 colli di cancelleria ed oggetti nuovi per bambini (€ 1.200,00)

VIVERE

Con lo slogan "Primo diritto, vivere", la delegazione italiana dell'Unicef ha ricordato che il diritto alla vita e alla salute per milioni di bambini, soprattutto dei Paesi in via di sviluppo, viene continuamente ostacolato da malattie, guerre, abusi e povertà.
Tricolore ha aderito alla campagna.

CONVEGNO AL "REGINA ELENA" DI ROMA

A Roma, presso il Centro Congressi IFO (Istituti Fisioterapici Ospitalieri), il Presidente della Pontificia Accademia per la Vita è intervenuto al Convegno sul tema "Depressione e Cancro", durante il quale sono stati illustrati i risultati positivi derivanti dal trattamento psicologico dei pazienti neoplastici alla presenza di una delegazione dell' AIRH.

Mons. Elio Sgreccia ha insistito sull'informazione al malato inguaribile come comunicazione della verità, intesa non solo in senso clinico ma anche esistenziale, compito reso più difficile dal rifiuto della verità della morte e della malattia "che si presenta con il volto dell'inguaribilità". Ha quindi spiegato come un individuo sano che non è riuscito ad accettare il pensiero della morte, può anche sviluppare delle "turbe nella personalità" e che "un medico o uno psicologo che non hanno compiuto questo passo dentro di sé, non sanno trattare con il morente, perché mettono in atto dei meccanismi di autodifesa che sono il più delle volte la fuga, l'aggressività, quel volerla spuntare a tutti i costi che porta all'accanimento terapeutico".

Il Prelato ha ricordato il diritto all'informazione del paziente che impegna molto il medico nell'accompagnamento del malato, dichiarandosi contrario a qualsiasi "congiura del silenzio" che "impedisce al paziente di prepararsi al distacco e alla morte", sottolineando il dovere per il medico di "evitare la menzogna" e dare sempre "garanzia di speranza e assistenza".

E' necessario che la verità clinica si componga positivamente con le verità antropologiche, con il senso globale della vita".

Il Presule ha ribadito il valore salvifico della sofferenza e l'importanza dell'accompagnamento del malato nella fase terminale della vita: "Il morente porta maturità e coraggio anche a coloro che gli stanno accanto", "diventa un maestro di vita" e "tutti gli atti d'amore che ci sono stati donati li portiamo con noi. La nostra vita spirituale non scompare ma fiorisce, si arricchisce nella eternità".

La Prof. Paola Muti, Direttore Scientifico dell'Istituto Regina Elena (IRE), ha confermato che la depressione è un aspetto abbastanza comune nei pazienti oncologici.

Tuttavia, numerosi studi dimostrano che essa viene spesso sottovalutata, non viene diagnosticata correttamente oppure neanche trattata, perché alcuni suoi sintomi vengono attribuiti alla patologia neoplastica e alle terapie mediche in atto. Quindi, se da una parte si riscontra un dimezzamento nell'ultimo secolo della mortalità per tumore (esclusi quelli al polmone e il carcinoma mammario), dall'altra non sempre si assiste alla diffusione di un approccio che riconosca le ripercussioni psicologiche sul paziente oncologico: circa il 40% dei malati oncologici sarebbe depresso ma solo il 2% riceverebbe una cura adeguata.

Dati allarmanti se si pensa, come ha sottolineato il Dott. Giuseppe Petrella, Presidente del Comitato di Indirizzo e Verifica IFO, che solo nel 2007 in Italia sono state effettuate circa 6,5% nuove diagnosi di cancro, mentre complessivamente sono 1.700.000 le persone affette da questa malattia.

La Dott. Patrizia Pugliese, Dirigente responsabile del Servizio di Psicologia del "Regina Elena", ha sottolineato i benefici di "un intervento integrato medico-psicologo", che non trascura anche il bisogno dei familiari del paziente perché permette "una sensibilizzazione sugli effetti psico-sociali, l'acquisizione di abilità comunicativo-relazionali, il miglioramento della comunicazione e la prevenzione anche del proprio disagio", sottolineando "il bisogno nella fase terminale del paziente di ripercorrere la propria storia, di riparare ciò che non è stato ancora concluso, di inseguire il senso della vita".

INFORMAZIONI SUGLI AFFARI ESTERI

Tra le funzionalità che il Ministero degli Affari Esteri mette a disposizione dei propri utenti c'è ora anche la possibilità di iscriversi al servizio gratuito di aggiornamento via "sms" sui principali nuovi contenuti pubblicati sul portale www.esteri.it. Gli utenti interessati, accedendo al nuovo link *Area Interattiva* dell'homepage, potranno iscriversi al servizio sms per ricevere notizie e informazioni relative a contenuti del portale di proprio interesse.

Per l'iscrizione è sufficiente compilare un modulo apposito, comunicando il proprio numero telefonico. Una volta inviata la richiesta di iscrizione, si riceverà un sms di conferma con la password necessaria per attivare il servizio entro sette giorni. All'interno del proprio account si potranno quindi selezionare le tipologie di informazioni di interesse specifico.

CMI: VERSO LA VI CONFERENZA PROGRAMMATICA

La VI Conferenza Programmatica sul tema *Il mezzogiorno: aspettative, opportunità e priorità* si terrà dal 14 al 17 marzo 2008 in Italia e in Francia (Nizza). Nella pratica della totale trasparenza che caratterizza il CMI, gli atti, come i precedenti, saranno riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal nostro sito: www.tricolore-italia.com

LA CARICA DEI CAVALIERI DI MALTA

Gentile direttore, l'articolo del 9 gennaio intitolato «La carica dei catto-chic» stigmatizza il fenomeno deterioro di narcisismo sociale che conduce molti a inseguire «decorazioni, placche, spadini, speroni» e relativi sodalizi cavallereschi di riferimento, talvolta fasulli. Tuttavia gli autori incorrono in due gravi inesattezze: fanno confusione tra Ordini religiosi e Ordini al merito (creati al solo scopo di ricompensare benemerite acquisite), e inseriscono surrettiziamente l'Ordine di Malta e i suoi membri nel «filone trionfalistico e formalistico» di coloro che con ironia chiamano i catto-chic. Una categoria di cacciatori di gloria mondiale che vive la religiosità «con la mano sinistra, quasi strumentalmente, come pretesto». Non una parola viene spesa sulla duplice



natura che ancora oggi, dopo quasi mille anni di vita, caratterizza l'Ordine di Malta: quella di essere un ordine religioso e ospedaliero.

Questi due elementi, che costituiscono le fondamenta dell'Ordine e dei suoi membri, da soli smentiscono le affermazioni contenute nell'articolo.

Nei suoi oltre nove secoli di tradizionale assistenza ai poveri e agli infermi, l'Ordine di Malta non è mai stato tanto attivo quanto oggi. Siamo presenti in 120 paesi del mondo con ospedali, centri medici, ambulatori, fondazioni e strutture specializzate.

In caso di guerre o calamità naturali interveniamo con uno speciale corpo di soccorso in aiuto a coloro che soffrono.

I 12.500 membri dell'Ordine, insieme con gli 80 mila volontari coadiuvati da

oltre 13 mila tra medici e personale sanitario, si dedicano all'assistenza umanitaria a ogni livello.

In questa opera l'Ordine è facilitato dalla sua diplomazia umanitaria, potendo contare su piene relazioni diplomatiche bilaterali con 99 paesi e sullo status di osservatore permanente presso le Nazioni Unite, e su relazioni con numerose organizzazioni internazionali.

A tutti i membri viene chiesto un forte impegno nella pratica cristiana e una partecipazione attiva alle attività assistenziali dell'Ordine; taluni poi sono cavalieri professi, legati cioè ai tradizionali voti di castità, povertà e obbedienza che ne fanno dei religiosi a tutti gli effetti secondo il diritto canonico. Come contropartita per il banale sfizio di appuntare una «decorazione» sull'abito, la ritengo sinceramente un po' impegnativa.

Fausto Solaro del Borgo

Presidente dell'Associazione dei Cavalieri di Malta

(da: «La Stampa», 18 gennaio 2008)

SCUDERIA DI VILLA ADA, COL DEGRADO NON SI GIOCA

Il Coffee House dei reali d'Italia, restaurato nel dicembre 1999, è senza più porte-finestre ed è devastato dai writer. Le «case di bambola» delle principesse Savoia, sono sempre abitate da barboni. L'ingresso del rifugio antiaereo di Vittorio Emanuele III ha la recinzione abbattuta e le porte in metallo scardinate. Le stesse scuderie reali, in attesa dell'inizio dei lavori (annunciato per la primavera 2008) per il «sedicesimo museo civico» del Campidoglio, sono lasciate in balia dei writer e dei vandali, con scale e terrazzi pericolanti e accessibili al pubblico. L'ex parco reale di Villa Ada, scelto dal sindaco Walter Veltroni come sede del nuovo Museo del Giocattolo, versa in uno stato di totale abbandono.

Pericolosamente accessibile è anche il bunker antiaereo che passa proprio sotto il futuro museo. L'ingresso si trova a poche decine di metri a nord-est del consolato egizio, ex residenza dei reali d'Italia. Il rifugio è in abbandono da 60 anni. Il viale che conduceva all'entrata ora è scomparso sotto la fitta vegetazione infestante. Ma un sentiero molto battuto conduce al bunker, oltre la recinzione abbattuta e un gro-

viglio di tronchi di alberi caduti. L'entrata è coperta di scritte con lo spray. Le due porte principali blindate sono chiuse, ma la porta laterale in metallo è stata scardinata. Il tunnel appare cosparso di rami e rifiuti stratificatisi nei decenni e sbucca oltre la prima scuderia con le teste di cavallo e lo stemma sabauda in rilievo. L'uscita diroccata. Oltre un cancelletto rugginoso e svirgolato, il tunnel appare in totale sfacelo. In completo abbandono sono anche gli edifici che dovranno ospitare «il più grande museo del giocattolo d'Europa». Intere pareti coperte di scritte, vetrate sfondate sistematicamente ma - quel che è più grave - scalinate pericolanti e accessibili al pubblico. Come quella nel retro dell'edificio centrale. Chiusa da un cancelletto all'indomani dello sgombero degli occupanti abusivi nel lontano 1999, ora la scala è tutta percorribile fino al tetto a terrazzo, ma estremamente pericolosa, sia per la ringhiera penzolante, sia per il crollo di alcuni gradini.

In completo abbandono le uniche due strutture storiche restaurate dal Campidoglio negli ultimi 30 anni: il Coffee house (o Tempio di Flora) e il Belvedere. I lavo-

ri di ripristino, come si ricorderà, terminano nel dicembre 1999, dopo due anni di lavori e 3 miliardi e 800 milioni di fondi per il Giubileo. Il tempio, dove Vittorio Emanuele III veniva a prendere il caffè con i capi di Stato esteri, per anni era stato rifugio di barboni tedeschi. Otto anni fa fu restaurato.

Il Campidoglio annunciò anche il ritorno all'antica destinazione d'uso. Ma 8 anni dopo tutte le porte finestre sono state rubate. All'interno si accumulano foglie e rami. Sui muri scritte con nome e cognome di innamorati. La fontana è a secco e le vasche sono piene di rami, foglie e blocchetti di tufo. Il vicino Belvedere è invaso dalle piante infestanti e tutto scarabocchiato da scritte. Addossata alla recinzione di quella che era la residenza dell'ultimo re d'Italia, la più integra delle «case di bambola» costruite per le sue figlie è rifugio di un barbone.

Dentro cumuli di carta assorbente, giacigli di fortuna e una vecchia sedia.

Gian Piero Milanetti

(da: «Il Giornale», 20 agosto 2007)

OTTIMA RISPOSTA DELLA COMUNITÀ ARMENA AD ENRICO CISNETTO

Un editoriale di Enrico Cisnetto pubblicato da Il Messaggero, Il Mattino e Il Gazzettino il 17 dicembre 2007

Quattro buone ragioni per dire sì all'ingresso della Turchia in UE

Un grave errore. L'ennesimo rinvio a data da destinarsi, a oltre due anni dall'apertura delle trattative, del via libera all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea è un errore strategico che penalizza molto di più l'Europa di quanto non faccia con la Turchia stessa. Ci sono almeno quattro buone ragioni, infatti, per consentire che il paese oggi guidato da Erdogan diventi il 28mo stato membro della Ue.

Il primo è di natura geopolitica, e va ben oltre lo stretto interesse continentale. La Turchia è oggi l'unico esperimento di paese islamico di stampo occidentale, caratteristica che corrisponde perfettamente alla sua posizione geografica di porta che collega Occidente e Oriente: non "sfruttare" questa condizione così particolare per consentire all'Europa di dotarsi finalmente di una politica nei confronti del mondo islamico, sarebbe esiziale. La Turchia è sempre di più un punto di riferimento del miliardo e mezzo di musulmani che ci sono nel mondo, farla entrare nel club Ue significherebbe consentirle di assumere la leadership della componente moderata, aiutando quest'ultima a prevalere nei confronti di quella che parteggia per il terrorismo o comunque non se ne dissocia.

Non serve evocare, deprecandolo, il pericolo islamico, se non si mettono in campo politiche adeguate a combatterlo. E se poi avesse ragione Sergio Romano quando dice che la Turchia meno assoggettata agli Stati Uniti e a Israele ma pur sempre nella Nato come è stato negli ultimi tempi ha un ruolo ancora più strategico per risolvere la questione mediorientale e il problema Iraq, e più in generale per stabilizzare il Mediterraneo, allora il ritardo di Bruxelles nell'accogliere Ankara - figlio dell'ostracismo francese e dell'agnosticismo tedesco - assumerebbe un carattere ancor più masochistico.

La seconda ragione per dire sì alla Turchia in Europa è quella di evitare che Ankara si stanchi e guardi altrove. Vederla alleata sul piano politico-militare con la Russia ora che Putin ha rinverdite le antiche tendenze imperialiste, o risucchiata da altri paesi islamici verso posizioni integraliste, non sarebbe un gran guadagno. E questo solo per la crisi diplomatica con Cipro, paese di cui avremmo potuto

fare volentieri a meno nella Ue, o per la vecchia questione armena ormai lontana nel tempo, o infine per la più recente ma anche più controversa questione curda (una parte di quella minoranza appoggia il partito di Erdogan)? Troppo poco, visto la pericolosità del rovescio della medaglia. Anche perchè se la Turchia non fosse accolta in seno alla Ue - e qui siamo al terzo buon motivo per farlo - non sappiamo quale strada prenderebbe il loro cammino verso un pieno e consolidato regime democratico e laico. La disillusione, già ora palpabile nell'opinione pubblica turca (in poco tempo i favorevoli all'ingresso nella Ue sono scesi dal 75% al 50%), rischierebbe di provocare una pericolosa involuzione sia sul fronte dello stato di diritto (i militari sono in agguato, temono in molti) sia sul fronte religioso. Evitarlo, da parte di noi europei, sarebbe una mossa una volta tanto lungimirante.

Infine, c'è una ragione di carattere economico che dovrebbe far scattare la luce verde all'integrazione di Ankara. La Tur-

chia, negli ultimi quattro anni, ha ottenuto risultati strabilianti, in taluni casi tali da far arrossire le gote di noi italiani. L'elenco delle performance è tanto interessante quanto impressionante. (...) Questo si è realizzato non a carico dei conti pubblici, che rispetto assai meglio dei nostri i parametri di Maastricht: 40% il debito-pil (più che dimezzato in 5 anni), 2% il deficit-pil. Se a ciò si aggiunge che il paese è giovane (età media 29 anni, il 65% della popolazione è sotto i 34 anni), che il 70% delle riserve petrolifere mondiali sono immediatamente a est e a sud della Turchia facendone un corridoio e un terminale di energia unico, e che gli investimenti internazionali arrivano come se piovesse (l'Italia è il terzo partner commerciale della Turchia con oltre 14 miliardi di dollari di interscambio), si capisce perchè oggi la Turchia è insieme a Cina, India e Brasile un paese di cui non si può fare a meno. Cosa aspettiamo a prenderne atto?

Enrico Cisnetto

Replica della Comunità Armena di Roma, che condividiamo:

Enrico Cisnetto, nel suo editoriale pubblicato su 'Il Messaggero' di lunedì 17 considera un grave errore non accogliere la Turchia in Europa e considera un errore strategico il nuovo rinvio delle trattative con Ankara.

Nell'articolo vengono passate in rassegna quattro buone ragioni per accelerare l'adesione turca, compresa quella economica che sembra essere la più privilegiata fra i fattori dell'allargamento della UE. Quello che colpisce, non sono tanto i motivi enunciati da Cisnetto e sulla cui sostanza si potrebbe anche, in linea di massima, essere d'accordo; quanto piuttosto sulla superficialità con la quale talune spinose questioni (Cipro, curdi, armeni) vengano tout court archiviate o del tutto omesse (diritti umani, libertà di informazione, libertà religiosa).

Quanto alla questione armena, il perdurante atteggiamento negazionista di Ankara e la chiusura unilaterale della frontiera con la confinante Repubblica Armena la rendono di stretta attualità. Non, dunque, una querelle riservata agli storici, ma un problema politico e morale che tale si manterrà fin tanto che la Turchia continuerà a negare il genocidio di un milione e mezzo di armeni. Ed in discussione non vi è solo il diritto alla memoria del popolo armeno ma lo stesso futuro assetto dell'Europa: quale Turchia, infatti, dovrebbe far parte del consesso europeo? quella che chiude le frontiere con un paese vicino, quella che nega un genocidio, quella che - in nome del famigerato art. 301 del codice penale - proibisce qualsiasi dibattito interno sull'argomento ed arriva a processare scrittori (come il premio Nobel Pamuk), giornalisti, editori e professori universitari?

Potrebbe mai l'Europa accogliere al suo interno una Germania che neghi l'Olocausto? Piuttosto, proprio i più accesi sostenitori del futuro europeo della Turchia dovrebbero spingere per un reale cambiamento della società turca e per il raggiungimento di standard di democrazia e civiltà che la portino a rivedere la propria storia ancorchè dolorosa. Continuiamo, invero, a ritenere che l'Europa non sia fatta solo di PIL ed aride cifre economiche e che sia ancora capace di non rinnegare quei principi di diritto e di etica sui quali è stata fondata. Prendiamone atto.

Consiglio Comunità Armena di Roma

IL "VITTORIO EMANUELE II" TORNA IN ITALIA

Per 392 mila dollari ritorna in Italia

Torna in Patria la più rara moneta d'oro del Regno d'Italia, nell'Archivio Bolaffi della comunicazione e della filografia.

Infatti la società torinese, che dal 1890 si occupa di collezionismo, ha comperato il "50 lire di Vittorio Emanuele II", moneta in oro coniata nel 1864 dalla Zecca di Torino in soli 103 esemplari proveniente da una raccolta britannica; al dritto ritrae il sovrano di profilo, al retro lo stemma di Casa Savoia. Vincendo la forte concorrenza, Bolaffi se l'è aggiudicata all'asta New York Sale per 392 mila dollari. A far salire le offerte, confermando l'ottima congiuntura del mercato numismatico, l'ottimo stato di conservazione che rende questo esemplare uno dei più belli visti sul mercato negli ultimi decenni di una fra le monete più ambite dai collezionisti numismatici.

UNESCO

Italia Langobardorum si candida alla lista del patrimonio dell'umanità

Un sito ampio, complesso, che coinvolge tutta l'Italia è *Italia Langobardorum. Centri di potere e di culto (568-774 d.C.)*, la cui candidatura alla Lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco è stata presentata dal MiBAC con 19 suoi uffici territoriali, 5 regioni, 6 province, 8 comuni, 3 enti ecclesiastici, 1 ente parco, 2 comunità montane, 2 fondazioni e 2 centri studi. Tutte queste istituzioni sono state coinvolte per una delle candidature più innovative e complesse mai presentate dall'Italia.

Sono stati coinvolti enti dalla Lombardia al Mezzogiorno per uscire da un turismo tradizionale senza innovazione. Entro il 1° febbraio sarà presentato il progetto che comprende Cividale del Friuli (sede del primo ducato longobardo e comune che ha proposto per primo la candidatura nel 1996), Brescia, Castelseprio, Spoleto, Campello, Benevento e Monte Sant'Angelo. Sono compresi l'area della Gastaldaga con il Tempietto Longobardo e il Complesso Episcopale con i resti del Palazzo patriarcale di Cividale; il Monastero di San Salvatore-Santa Giulia di Brescia; l'area del *castrum* con la torre di Torba e la chiesa di Santa Maria foris portas di Castelseprio (comune di 1.300 abitanti); la Basilica di San Salvatore a Spoleto; il tempietto del Clitunno a Campello; il complesso di Santa Sofia con la chiesa e il chiostro di Benevento e il Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo. L'Unesco ha previsto un'ispezione durante la prossima estate. La decisione sarà nel luglio 2009, quando avverrà la valutazione finale comunicata nella riunione spagnola, a Siviglia.

LA NOVITÀ: "CUORE"

"Cuore" è il libro scritto nel 1886 da Edmondo De Amicis, un tempo quasi obbligatorio nelle scuole italiane.

Ricordiamo un capitolo breve, dal titolo "La strada" dove un padre scrive al figlio:

"Bada bene a come cammini per la strada. Anche lì ci sono dei doveri. Se misuri i tuoi passi e i tuoi gesti in una casa privata, perché non dovresti fare lo stesso nella strada, che è la casa di tutti?"

Tutte le volte che incontri un vecchio cadente, un povero, una donna con un bimbo in braccio, uno storpio con le stampelle, un uomo curvo sotto un carico, una famiglia vestita a lutto, cedi loro il passo con rispetto: noi dobbiamo rispettare la vecchiaia, la miseria, l'amor materno, l'infermità, la fatica, la morte.

Domanda sempre cos'ha ad un bambino che piange, raccogli il bastone al vecchio che l'ha lasciato cadere.

Cessa di parlare e ridere con i tuoi compagni quando passa un'ambulanza o un convoglio mortuario.

Rispondi sempre con gentilezza al passeggero che ti domanda la via. Rispetta la strada.

L'educazione di un popolo si giudica innanzi tutto dal contegno ch'egli tiene per la strada. Dove troverai villanie per le strade troverai villanie nelle case".

RAI INTERNATIONAL

Finalmente Rai International è visibile in chiaro anche in Italia ed in tutta Europa, sul satellite sintonizzandosi su Hot Bird 6, 13 gradi est.



Foibe



Martiri dimenticati

1-24 Febbraio 2008

P.le K. Adenauer 8

Martedì-Venerdì 14:00-18:00

Sabato/Domenica 10:00-13:00 14:00-18:00

Ingresso libero



BENZINA E ORDINE PUBBLICO?

La benzina senza piombo potrebbe aiutare l'ordine pubblico in Italia? Negli USA avrebbe ridotto i crimini violenti addirittura del 56%.

Uno degli effetti dell'esposizione al piombo, anche a basse dosi, è un danno al cervello che rende i bambini meno intelligenti, più impulsivi e aggressivi. Per verificare la teoria che questo potesse essere legato alla criminalità uno studio ha valutato il livello di piombo nell'atmosfera e i dati sui crimini violenti dei stati americani dai primi anni '70, anni in cui il piombo è stato eliminato da benzina e vernici negli Usa. Il risultato è che la diminuzione del metallo in atmosfera a partire dagli anni '70 ha lo stesso andamento di quella del crimine nella seconda parte degli anni '90, cioè quando i bambini cresciuti con meno piombo sono diventati adulti. Inoltre il picco di criminalità nei primi anni '90 corrisponde proprio a quello dell'esposizione del 1973. Questo studio conferma un articolo, pubblicato lo scorso luglio su *Environmental Research*, limitato però alla sola città di New York. Il legame fra piombo e crimine è però ancora da dimostrare scientificamente: un primo passo è stato compiuto da Herbert Needleman, un medico dell'università di Pittsburgh, che nelle ossa di alcuni delinquenti giovanili ha trovato un livello di piombo quattro volte più alto di quello dei coetanei.

Secondo l'ONU (2004) ogni giorno muoiono in guerra 547 bimbi, ogni anno muoiono 10.000 bambini solo a causa delle mine (mettere una mina costa circa 3 dollari), sono stati 20 milioni i piccoli profughi negli ultimi 10 anni, sono stati 5 milioni i bambini rimasti feriti o mutilati, ci sono 300.000 militari con meno di 15 anni.

ELEZIONI POLITICHE, 13 E 14 APRILE 2008: COME, QUANDO, PERCHÉ?

Domenica 13 aprile e la mattina del 14 gli italiani, anche quelli all'estero, saranno chiamati alle urne per le elezioni politiche anticipate. Le modalità di riparto dei seggi sono per l'elezione della Camera su base nazionale, con successiva attribuzione alle circoscrizioni e, per l'elezione del Senato, esclusivamente su base regionale.

Camera

Accedono alla ripartizione dei seggi le coalizioni che abbiano raggiunto complessivamente, sommando le cifre elettorali nazionali di tutte le liste componenti, il 10 per cento del totale dei voti validi, purché almeno una delle liste collegate superi il 2 per cento, o sia rappresentativa di minoranze linguistiche (in tal caso, presente esclusivamente in una circoscrizione territoriale di una regione il cui statuto riconosca particolari tutele, nella quale la lista abbia ottenuto almeno il 20 per cento dei voti circoscrizionali). Sono ammesse, altresì, le singole liste non collegate che abbiano ottenuto almeno il 4 per cento dei voti validi nazionali, nonché liste collegate a coalizioni non ammesse, ma che abbiano raggiunto singolarmente tale soglia, oltre a liste rappresentative di minoranze linguistiche (sempre alla condizione di aver ottenuto il 20 per cento dei voti validi nella propria circoscrizione). Tra le coalizioni e le singole liste ammesse sono ripartiti complessivamente 617 seggi (ad eccezione, dunque, dei 12 seggi della Circoscrizione estero e del seggio della Valle d'Aosta, attribuito con metodo maggioritario uninominale), utilizzando la formula proporzionale dei quozienti interi e dei più alti resti. Ciò si verifica se, al termine di questa operazione, una delle coalizioni o delle liste singole abbia ottenuto almeno 340 seggi (corrispondenti circa al 55 per cento dei seggi da assegnare); in caso negativo, la quota di maggioranza (340 seggi, appunto) viene attribuita alla coalizione o alla lista singola con la maggiore cifra elettorale nazionale. Si procede, di conseguenza, alla ripartizione dei restanti 277 seggi tra le altre coalizioni o liste singole. I seggi conquistati da coalizioni sono poi ripartiti, sempre sul piano nazionale, tra le liste componenti. A ciascuna ripartizione interna sono ammesse le liste che abbiano ottenuto almeno il 2 per cento dei voti e la maggiore tra le liste eventualmente sotto tale soglia (oltre alle liste

collegate rappresentative di minoranze linguistiche, con le caratteristiche prima richiamate). Anche in tal caso, viene utilizzata la formula dei quozienti interi e dei più alti resti. I seggi complessivamente spettanti a ciascuna formazione politica sul piano nazionale sono poi suddivisi tra le 26 circoscrizioni, in rapporto alla distribuzione territoriale dei voti delle coalizioni e delle singole liste.

Senato

Sono ammesse le coalizioni che ottengano il 20 per cento dei voti validi della regione, nonché le liste singole che raggiungano l'8 per cento, comprese le liste che abbiano tale percentuale pur facendo parte di coalizioni non ammesse.

Tra le coalizioni o le singole liste ammesse si procede al riparto dei seggi senatoriali spettanti alla regione, applicando la formula proporzionale dei quozienti interi e dei più alti resti. Qualora, con tale operazione, nessuna coalizione o lista abbia ottenuto la quota di maggioranza corrispondente al 55 per cento dei seggi della regione, tale cifra viene automaticamente attribuita alla coalizione o lista singola con il maggior numero di voti. Il restante 45 per cento dei seggi è ripartito tra le altre coalizioni e liste singole.

I seggi conquistati da coalizioni vanno poi suddivisi tra le liste collegate, sempre utilizzando la formula dei quozienti interi e dei più alti resti. A questo riparto interno sono ammesse le liste collegate che abbiano conseguito almeno il 3 per cento dei voti validi regionali.

Il sistema descritto per il Senato non si applica, però, a tutte le regioni. Per Valle d'Aosta, Molise e Trentino-Alto Adige sono, infatti, previste alcune discipline specifiche. La Valle d'Aosta elegge l'unico senatore con sistema maggioritario semplice. Il Molise elegge i due senatori spettanti con sistema proporzionale regionale, senza correttivo maggioritario.

Il Trentino-Alto Adige conserva, infine, il precedente sistema elettorale misto: sei senatori sono eletti, con sistema maggioritario semplice, in altrettanti collegi uninominali (tre nella provincia di Trento e tre in quella di Bolzano, definiti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 422, allo scopo di valorizzare la distribuzione territoriale dei diversi gruppi linguistici); mentre l'ultimo senatore è eletto in base al recupero regionale dei voti non utilizzati.

Calendario

I principali adempimenti elettorali si apriranno il 28 febbraio con l'affissione, in tutti i comuni, del manifesto con il quale il sindaco porta a conoscenza degli elettori la data delle elezioni politiche.

Dal 29 febbraio al 2 marzo i partiti o gruppi politici che intendono partecipare alle elezioni depositeranno presso il ministero dell'Interno il contrassegno con il quale intendono contraddistinguere la loro lista all'elezione della Camera, all'elezione del Senato e nella circoscrizione Estero sia per la Camera sia per il Senato. Entro il 4 marzo, secondo giorno successivo alla scadenza del termine di deposito dei contrassegni, il Viminale restituirà ai depositanti, al loro domicilio eletto in Roma, un esemplare del contrassegno da loro presentato con l'attestazione che il deposito medesimo è regolare. Qualora un contrassegno non sia conforme alle disposizioni di legge, il ministero assegna al depositante un termine di altre 48 ore dalla comunicazione per regolarizzarlo.

Il 9 e 10 marzo i partiti o gruppi politici che intendono partecipare alle elezioni depositeranno le liste dei candidati relative a ciascuna circoscrizione o regione: presso gli Uffici centrali circoscrizionali per l'elezione della Camera (sono 27 e vengono costituiti presso la Corte d'appello o il Tribunale del capoluogo della circoscrizione elettorale), presso gli Uffici elettorali regionali per l'elezione del Senato (sono 20 e vengono costituiti presso la Corte d'appello o il Tribunale del capoluogo della regione) e presso l'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero costituito presso la Corte d'appello di Roma. Particolari modalità sono in vigore per la Valle d'Aosta (Camera e Senato) e per il Trentino Alto Adige (Senato).

Entro l'11 marzo, giorno successivo alla scadenza del termine di presentazione delle liste, gli uffici esamineranno la documentazione sulle liste dei candidati presentate e concluderanno in giornata le loro operazioni, salvo riunirsi il giorno dopo per deliberare in merito a correzioni formali o nuovi documenti.

Entro il 29 marzo, infine, i sindaci affiggeranno il manifesto con le liste dei candidati della circoscrizione per l'elezione della Camera e quelle della regione per l'elezione del Senato.

SERVIRE L'UNITÀ

Successo del *motu proprio* "Summorum Pontificum" del Santo Padre Benedetto XVI



Sei mesi dopo la Lettera apostolica del Santo Padre Benedetto XVI sull'uso del Messale del 1962, si vedono notevoli frutti di riconciliazione con i cattolici che si oppongono alle riforme liturgiche del Concilio Vaticano II.

La "Summorum Pontificum", emessa come *motu proprio*, ha richiamato l'attenzione sulla situazione dei gruppi scismatici e un gruppo ha già chiesto di tornare alla piena comunione con la Chiesa, e domande stanno giungendo da tutto il mondo per chiudere il brutto capitolo scritto il 30 giugno 1988 quando il Vescovo Lefebvre ordinò illegittimamente quattro Vescovi a Ecône (Svizzera), creando volontariamente un atto scismatico e

stroncando il tentativo di accordo tra la Santa Sede e la Fraternità S. Pio X... portato avanti a nome di Giovanni Paolo II dal Cardinale Joseph Ratzinger, all'epoca Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

L'automatica scomunica per la consacrazione compiuta senza il permesso del Papa riguarda solo quei Vescovi che hanno eseguito la consacrazione stessa e quelli che hanno ricevuto l'ordinazione episcopale in questa forma illecita nella Chiesa, ma non i sacerdoti o i fedeli, ma si è creato un malessere perché tanti non volavano partecipare ai riti con un sacerdote sospeso perché la Chiesa non gli permette di dire la Messa e assolvere i peccati.

I 1750 ANNI DAL MARTIRIO DI S. LORENZO

Il 1° gennaio scorso, una celebrazione eucaristica vespertina nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura, presieduta dal Cardinale vicario di Roma, Camillo Ruini, ha aperto l'anno giubilare per i 1750 anni del martirio di San Lorenzo, uno dei sette diaconi di Roma, condannato a morte sulla graticola nel 258 per ordine dell'Imperatore Valeriano I. La tradizione lo fa nascere a Huesca, nell'attuale Regno di Spagna, di cui è patrono e dove si venera la memoria dei suoi genitori, i Santi Orencio e Paciencia e vivere a Roma quando Sisto II fu eletto Papa nel 257. Durante la persecuzione di Valeriano I, nel 258, molti sacerdoti e Vescovi furono condannati a morte, mentre i cristiani che appartenevano alla nobiltà o al Senato vennero privati dei loro beni ed esiliati. Sisto II, una delle prime vittime, fu crocifisso il 6 agosto, poco prima di Lorenzo ed altri cristiani.

Come diacono aveva il compito di amministrare i beni della Chiesa e farsi carico dell'assistenza dei poveri. La tradizione racconta che le autorità ambivano molto ai beni ecclesiastici ed ordinarono a Lorenzo di consegnare tutte le "ricchezze" della Chiesa.

Il diacono riunì i poveri di Roma e, quando giunsero le persone incaricate di raccogliere il presunto "tesoro", Lorenzo indicò la folla di indigenti e disse la frase che lo portò alla graticola: "Queste sono le ricchezze della Chiesa".

La Basilica sorge nella zona in cui venne sepolto dopo il suo martirio. L'imperatore Costantino ordinò di forgiare grate d'argento per la chiusura della tomba e di scavare nella terra un abside intorno al tumulo. I successivi Pontefici abbellirono l'antica struttura fino alla costruzione della Basilica, regnando Papa Onorio III (1216-27). I lavori di restauro più recenti (1946-49) furono provocati dai bombardamenti su Roma, che colpirono con particolare forza il quartiere. L'anno giubilare 2008 avrà un nutrito programma di celebrazioni e il 10 agosto sarà organizzata una processione lungo le strade del quartiere preceduta da un triduo.

Numerose parrocchie italiane si recheranno in pellegrinaggio al luogo in cui, secondo la tradizione, è avvenuto il martirio.

ANNO PAOLINO

E' stato presentato l'Anno Paolino (28 giugno 2008 - 29 giugno 2009).

Il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Arciprete della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura, ha ricordato che nell'indire il Santo Padre Benedetto XVI ha invitato tutti a cogliere la dimensione ecumenica dell'evento.

Le attività previste comprendono un programma pastorale, con celebrazioni liturgiche quotidiane ordinarie e straordinarie, con incontri di preghiera, con la celebrazione del sacramento della penitenza; un programma religioso-culturale, con la 'lectio Pauli' e la catechesi sui testi di San Paolo, con conferenze, meditazioni, convegni; un programma di pellegrinaggi, sia

in Basilica che in altri luoghi paolini, in Roma (12 luoghi in Roma) o nel mondo (Terra Santa, Turchia, Malta, ecc); il programma culturale ed artistico, con esposizioni, visite guidate alla Basilica, conferenze, concerti, con esposizioni di pubblicazioni paoline, con la emissione da parte del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano di un francobollo e di una moneta da due euro; un programma editoriale, con la pubblicazione (in varie lingue) di una "guida della Basilica", con una nuova edizione degli Atti degli Apostoli e delle Lettere di San Paolo e l'attivazione di un sito web costantemente aggiornato.

Il Porporato ha anche confermato che la

Cappella destinata a Battistero, tra la Basilica ed il Chiostro, sarà trasformata in Cappella ecumenica e mantenendo la caratteristica di Battistero con il fonte battesimale da un lato "sarà destinata ad offrire ai fratelli cristiani che lo richiedano un luogo speciale di preghiera, per i loro singoli gruppi che vengono pellegrini presso la tomba di Paolo, oppure anche per pregare insieme con i cattolici, senza celebrazione di sacramenti. In essa sarà riposto l'altare che contiene i resti di San Timoteo di Antiochia (martirizzato nel 311) e di altri ignoti martiri del IV secolo, che fu rimosso nel 2006 dall'ipogeo di San Paolo per poter rendere visibile il sarcofago dell'Apostolo".

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA

“Cristo si è fatto povero per voi” (2 Cor)
Cari fratelli e sorelle!

1. Ogni anno, la Quaresima ci offre una provvidenziale occasione per approfondire il senso e il valore del nostro essere cristiani, e ci stimola a riscoprire la misericordia di Dio perché diventiamo, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli. Nel tempo quaresimale la Chiesa si preoccupa di proporre alcuni specifici impegni che accompagnino concretamente i fedeli in questo processo di rinnovamento interiore: essi sono la *preghiera*, il *digiuno* e l'*elemosina*. Quest'anno, nel consueto Messaggio quaresimale, desidero soffermarmi a riflettere sulla pratica dell'elemosina, che rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno e, al tempo stesso, un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni. Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali, e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: “Non potete servire a Dio e al denaro” (Lc 16,13).

L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo.

A questo mirano le collette speciali a favore dei poveri, che in Quaresima vengono promosse in molte parti del mondo. In tal modo, alla purificazione interiore si aggiunge un gesto di comunione ecclesiale, secondo quanto avveniva già nella Chiesa primitiva. San Paolo ne parla nelle sue Lettere a proposito della colletta a favore della comunità di Gerusalemme (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15,25-27).

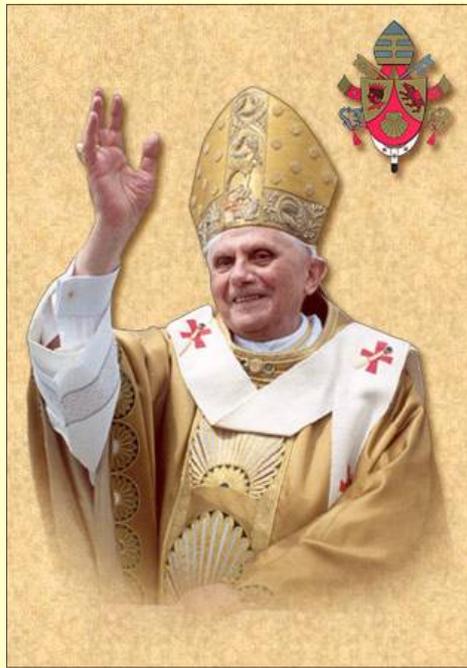
2. Secondo l'insegnamento evangelico, noi non siamo proprietari bensì amministratori dei beni che possediamo: essi quindi non vanno considerati come esclusiva proprietà, ma come mezzi attraverso i quali il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo. Come ricorda il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, i beni materiali rivestono una valenza sociale, secondo il principio della loro destinazione universale (cfr n. 2404).

Nel Vangelo è chiaro il monito di Gesù verso chi possiede e utilizza solo per sé le ricchezze terrene. Di fronte alle moltitudini che, carenti di tutto, patiscono la fame, acquistano il tono di un forte rimprovero le parole di san Giovanni: “Se uno

ha ricchezze di questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?” (1 Gv 3,17).

Con maggiore eloquenza risuona il richiamo alla condivisione nei Paesi la cui popolazione è composta in maggioranza da cristiani, essendo ancor più grave la loro responsabilità di fronte alle moltitudini che soffrono nell'indigenza e nell'abbandono. Soccorrerle è un dovere di giustizia prima ancora che un atto di carità.

3. Il Vangelo pone in luce una caratteri-



stica tipica dell'elemosina cristiana: deve essere nascosta. “Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”, dice Gesù, “perché la tua elemosina resti segreta” (Mt 6,3-4). E poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste (cfr Mt 6,1-2). La preoccupazione del discepolo è che tutto vada a maggior gloria di Dio.

Gesù ammonisce: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,16). Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio e non nostra. Questa consapevolezza accompagni, cari fratelli e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi.

Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto

ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica.

Nella moderna società dell'immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. L'elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un'espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi. Come non ringraziare Dio per le tante persone che nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica, compiono con questo spirito azioni generose di sostegno al prossimo in difficoltà?

A ben poco serve donare i propri beni agli altri, se per questo il cuore si gonfia di vanagloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie chi sa che Dio “vede nel segreto” e nel segreto ricompenserà.

4. Invitandoci a considerare l'elemosina con uno sguardo più profondo, che trascenda la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). Quando agiamo con amore esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli (cfr 2 Cor 5,15).

Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia.

Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia. E c'è di più: san Pietro cita tra i frutti spirituali dell'elemosina il perdono dei peccati. “La carità - egli scrive - copre una moltitudine di peccati” (1 Pt 4,8).

Come spesso ripete la liturgia quaresimale, Iddio offre a noi peccatori la possibilità di essere perdonati. Il fatto di condividere con i poveri ciò che possediamo ci dispone a ricevere tale dono. Penso, in questo momento, a quanti avvertono il peso del male compiuto e, proprio per questo, si sentono lontani da Dio, timorosi e quasi incapaci di ricorrere a Lui.

L'elemosina, avvicinandoci agli altri, ci avvicina a Dio e può diventare strumento di autentica conversione e riconciliazione con Lui e con i fratelli.

5. L'elemosina educa alla generosità del-

l'amore. San Giuseppe Benedetto Cottolengo soleva raccomandare: "Non contate mai le monete che date, perché io dico sempre così: se nel fare l'elemosina la mano sinistra non ha da sapere ciò che fa la destra, anche la destra non ha da sapere

ciò che fa essa medesima" (*Detti e pensieri*, Edilibri, n. 201). Al riguardo, è quanto mai significativo l'episodio evangelico della vedova che, nella sua miseria, getta nel tesoro del tempio "tutto quanto aveva per vivere" (*Mc 12,44*).

La sua piccola e insignificante moneta diviene un simbolo eloquente: questa vedova dona a Dio non del suo superfluo, non tanto ciò che ha, ma quello che è. Tutta se stessa.

Questo episodio commovente si trova inserito nella descrizione dei giorni che precedono immediatamente la passione e morte di Gesù, il quale, come nota san Paolo, si è fatto povero per arricchirci della sua povertà (cfr *2 Cor 8,9*); ha dato tutto se stesso per noi. La Quaresima, anche attraverso la pratica dell'elemosina ci spinge a seguire il suo esempio.

Alla sua scuola possiamo imparare a fare della nostra vita un dono totale; imitandolo riusciamo a renderci disponibili, non tanto a dare qualcosa di ciò che possediamo, bensì noi stessi. L'intero Vangelo non si riassume forse nell'unico comandamento della carità?

La pratica quaresimale dell'elemosina diviene pertanto un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana.

Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno.

6. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima ci invita ad "allenarci" spiritualmente, anche mediante la pratica dell'elemosina, per crescere nella carità e riconoscere nei poveri Cristo stesso.

Negli *Atti degli Apostoli* si racconta che l'apostolo Pietro allo storpio che chiedeva l'elemosina alla porta del tempio disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina" (*At 3,6*). Con l'elemosina regaliamo qualcosa di materiale, segno del dono più grande che possiamo offrire agli altri con l'annuncio e la testimonianza di Cristo, nel Cui nome c'è la vita vera. Questo periodo sia pertanto caratterizzato da uno sforzo personale e comunitario di adesione a Cristo per essere testimoni del suo amore.

Maria, Madre e Serva fedele del Signore, aiuti i credenti a condurre il "combattimento spirituale" della Quaresima armati della preghiera, del digiuno e della pratica dell'elemosina, per giungere alle celebrazioni delle Feste pasquali rinnovati nello spirito.

Con questi voti imparto volentieri a tutti l'Apostolica Benedizione.

BENEDICTUS PP. XVI

I FIGLI: UNA GRANDE RICCHEZZA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la

XXX Giornata nazionale per la vita (3 febbraio 2008): "Servire la vita".

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso.

La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita.

I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità.

Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita. Questo significa servire la vita.

Purtroppo rimane forte la tendenza a servirsene. Accade quando viene rivendicato il "diritto a un figlio" a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono.

Come si può avere diritto "a una persona"? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà.

Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli.

Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso

gli altri. Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale.

Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta.

Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine.

Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti - non ultimi i nonni - che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi - ginecologo, ostetrica, infermiere - profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione.

Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

ITALIA: IL COLLEGIO EUROPEO ACCOGLIE IL PRESIDENTE BARROSO

L'11 gennaio al Collegio europeo di Parma il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha dato una lectio magistralis in occasione dell'inaugurazione del nuovo corso di studi e della consegna dei diplomi per gli allievi del 2006-07 del Diploma avanzato in studi europei.

L'istituzione di alta formazione, fondata nel 1988, prepara giovani laureati nel campo del diritto, dell'economia e della politiche europee a carriere presso le istituzioni comunitarie, nazionali e locali, le associazioni di categoria, il mondo delle imprese e delle libere professioni.

Il percorso formativo si articola in corsi, seminari e lezioni magistrali tenuti da personalità di prestigio europeo ed internazionale. In aggiunta ai corsi, allo scopo

di arricchire la formazione didattica con esperienze professionali concrete, durante l'anno vengono svolti seminari con esercitazioni pratiche su tematiche europee di particolare interesse ed attualità.

Il corpo docente della Fondazione Collegio europeo di Parma è costituito da professori del mondo accademico e da alti dirigenti delle istituzioni europee, politici, esperti e cultori in tematiche europee. L'obiettivo è quello di fornire adeguate conoscenze teoriche completate da una formazione pratica e vissuta.

L'esperienza diretta portata da ciascun docente diviene una risorsa formativa propria, ma anche di avere un contatto ravvicinato con chi opera direttamente per possibilità non solo di approfondire le proprie conoscenze sulle tematiche europee, ma anche di avere un contatto ravvicinato con chi opera direttamente per l'Europa.



RESTAURO DEL PATRIMONIO TRA ITALIA E BOSNIA

E' stato presentato a L'Aquila il corso di restauro (4400 ore), curato dall'Accademia del Restauro d'Abruzzo con sede a Sassa (AQ), per 18 giovani, che avrà termine nel prossimo mese di maggio, nell'ambito del progetto comunitario Wood-Art, dal titolo *Arte lignea: un patrimonio comune delle Regioni Adriatiche da conservare*, che vede la Regione Abruzzo capofila.

L'iniziativa rientra nell'ambito del nuovo programma di Prossimità Adriatico "Interreg/Cards-Phare", il progetto europeo che prefigge l'identificazione del patrimonio da restaurare esistente in Abruzzo ed il cantone di Zenica-Doboj (Bosnia) e la formazione di persone specializzate secondo nuove metodologie.

Tra gli obiettivi c'è anche la costituzione di un data base per il patrimonio culturale regionale. I primi interventi sono previsti nel miglioramento dell'arte lignea nel Museo Nazionale dell'Aquila dove esiste una importante collezione di statue di legno e di dipinti dal XII secolo.

GERMANIA: UN'INIZIATIVA CULTURALE

La Deutsche Bank, che vanta una raccolta d'arte di 53 mila pezzi, lancia *ArtCard 2008*, che permette l'accesso gratuito a 52 musei e gallerie nel mondo, da New York a Berlino a Tokyo, con cui il gruppo ha rapporti di cooperazione. Tre le istituzioni italiane coinvolte solo la Guggenheim Collection a Venezia e le Fondazioni Prada e Mazzotta a Milano.

UNA NUOVA EUROREGIONE CON SEDE A TRIESTE

Dopo l'incontro delle Giunte delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Carinzia al castello di Duino, sembra conoscere una concretizzazione il progetto dell'Euroregione con sede a Trieste.

Il decreto con cui l'Italia deve recepire il regolamento europeo sui GECT ha subito però un ritardo dovuto al parere del Consiglio di Stato che ha individuato la necessità di un atto legislativo preliminare, rispetto al quale il decreto si configurerebbe come attuazione, e non più come decisione autonoma e diretta del Governo, facendo slittare l'approvazione a maggio 2008.

L'Euroregione tratterà di questioni istituzionali, economiche, sociali, ambientali e culturali, per esempio l'accesso ai servizi sanitari potrebbe essere ottimizzata su scala interregionale, diventando un'esperienza pilota per l'intera Unione Europea.

È stato affrontato anche il tema della partecipazione all'Euroregione da parte della Slovenia che vorrebbe far parte del progetto dopo aver costituito al proprio interno le sue 14 regioni nel primo semestre 2008.

Nell'Euroregione entreranno anche le due Contee dell'Istria ora croata che però, in quanto appartenenti a uno Stato che non fa ancora parte dell'Unione europea, secondo il regolamento sui GECT potranno aderire in un secondo momento, dopo la formale costituzione da parte dei tre promotori.

FRANCIA: GRAZIE EURO!

La Francia torna la quinta potenza mondiale, grazie all'euro.

Secondo il noto Financial Times, il prodotto interno lordo francese arriva, per la prima volta dal 1999, subito dopo quello degli USA, dell'Impero del Giappone, della Germania e della Cina. Infatti, dal novembre 2007, la moneta britannica ha perso il 9% sull'euro, quasi un remake della sua crisi che nel 1992 la portò a dovere uscire dell'allora Sistema monetario europeo.

L'euro forte permette alla Francia di vincere con un PIB superiore a quello britannico di solo 71 milioni di euro. Nel 2006, il PIB britannico era pari a 1.304 miliardi di sterline che, al cambio dell'epoca di 1.47 euro, rappresentava 1.916 miliardi di euro, cioè 6.7% superiore ai 1.792 miliardi di euro del PIB transalpino. Invece con il cambio attuale di 1.32 euro, il PIB del Regno Unito è di solo 1.721 miliardi di euro: 4% in meno di quello francese.

L'ITALIA CONTINUA LA SUA MISSIONE DI PACE IN AFGHANISTAN

Continua l'opera di assistenza nei confronti delle comunità locali da parte del contingente italiano a Kabul. È stato inaugurato un ponte carrabile di 60 metri realizzato da ditte locali con i fondi del Ministero della Difesa dedicati ad interventi infrastrutturali. Il ponte attraversa un torrente e fa comunicare due importanti comunità della periferia orientale di Kabul, zona in cui risiede tra l'altro la base italiana. Alla cerimonia d'inaugurazione il Governatore distrettuale, il capo dell'assemblea locale (shura), e gli elder della comunità hanno avuto parole di

profonda gratitudine rivolte per sottolineare l'amicizia verso il contingente Italfor e l'Italia, e hanno sottolineato come l'impegno e la volontà dimostrate concretamente attraverso la realizzazione di opere infrastrutturali, come pozzi, strade, edifici scolastici e ponti, stia fortemente contribuendo a migliorare la qualità della vita.

Il Colonnello de Fonzo ha ribadito come il miglioramento delle condi-

zioni di vita del popolo afgano rimanga una priorità imprescindibilmente legata alla sicurezza che deve venir



attraverso la collaborazione con le istituzioni afgane e un impegno condiviso con la popolazione locale.

ITALIANI IN AUSTRALIA

Dopo cinque mesi di lavori, è stato inaugurato al lago "Vasto" di Perth (Australia), il più grande Monumento all'Emigrante, un'opera che in altezza (8,5 m) supera in città persino la storica statua dell'Imperatrice Vittoria, in Kings Park. L'iniziativa è stata concertata dall'Abruzzese emigrant association of Australia, città che conta circa 12.000 persone originarie di questa regione, fra emigrati e discendenti. Perth, gemellata da vent'anni con Vasto, si raggiunge da Roma con 15 ore di aereo, mentre negli anni '50, dal porto di Napoli, erano necessari 23 giorni di nave.

Una delegazione di 35 persone della città adriatica ha raggiunto per l'evento il Western Australia. Ispirandosi al monumento nel Belvedere Romani di Vasto, la scultura in bronzo ritrae una coppia di giovani emigranti con figlia e valige al seguito, che guardano lontano.

La scultura è sopra due "vele" in cemento armato e rivestite una di granito della Majella da Pacentro (L'Aquila), l'altra dello "stone" australiano Donney Brook. La statua, ricoperta dalla bandiera australiana, è stata inaugurata prima della benedizione del Vescovo di Perth, Mons. Barry James Hickey, coadiuvato da don Decio D'Angelo.

LA PIÙ ANTICA

FABBRICA DI VETRO È IN EGITTO

Un'équipe dell'Università di Cardiff (Regno di Gran Bretagna), guidata dall'archeologo Paul Nicholson, ha fatto una curiosa e importante scoperta ad Amarna (tra Il Cairo e Luxor): nella più antica fornace ha appurato che il vetro ottenuto era utilizzato per monili, amuleti, oggetti preziosi, o parti consistenti di manufatti di uso quotidiano e ha datato l'antica officina, dove la sabbia veniva scaldata e soffiata, a circa 3350 anni, il Faraone eretico Akhenaton (detto Amenophis IV) che regnò attorno al 1350 a. C.

Con sua moglie Nefertiti, che gli diede sei figlie, costituì il primo esempio di monoteismo, abbandonando il pantheon di divinità tebane, fine a sostituire la capitale Tebe con Amarna (300 km più a nord): i due adoravano il disco dell'Aton, divinità solare e generatrice del creato.

La scoperta dei ricercatori britannici che la fornace di Amarna è la più antica mai ritrovata significa che gli egizi non hanno importato dai Paesi della mezzaluna fertile, oggetti in vetro ma che, proprio in riva al Nilo, venne inventata e perfezionata la tecnica di fabbricazione del vetro e che la si applicò ad ogni settore della vita di tutti i giorni. Ad iniziare dalla religione visti gli amuleti vitrei che dal Nuovo Regno (II metà II millennio a. C.) arricchivano il corredo funebre di defunti di ogni classe sociale o popolavano le nicchie dei numerosi templi fatti erigere dai Faraoni. In precedenza erano per lo più diffusi statuette in terracotta, legno, alabastro e anche in faenza blu, che si mantennero in uso anche dopo l'avvento del vetro. Emerge una volta di più il ruolo decisivo di Akhenaton, capace di dialogare e di confrontarsi con le regioni più remote del proprio regno e che con tecniche all'avanguardia inventò nuovi manufatti e li esportò ovunque, aumentando il benessere dei propri sudditi e promuovendo una vita di corte tutt'altro che oscurantista.

STORIA E COMUNICAZIONE



In un libro sulla questione palestinese apparso presso Corbaccio nel 2006 (Palestina. La storia incompiuta), Shlomo Ben Ami, Ministro degli Esteri israeliano all'epoca di Camp David, ricorda che "nel 1906, quando David Ben Gurion (...) arrivò in Palestina, il Paese contava 700.000 abitanti di cui 55.000 ebrei e soltanto 550 potevano considerarsi pionieri sionisti". Dopo, soprattutto dopo la guerra civile russa e l'avvento di Hitler al potere, la popolazione ebraica crebbe sino a rappresentare, nel 1947, il 33% degli abitanti della Palestina.

Aumentò l'acquisto di terre arabe, nacquero nuove istituzioni ebraiche e la home divenne, nelle intenzioni e nelle speranze dei coloni, uno Stato. Furono però più di 800.000 gli ebrei costretti ad abbandonare i Paesi arabi fra il 1948 e il 1967. È stato inaugurato a Gerusalemme il *Franciscan Multimedia Center* (FMC), che offre ai giornalisti e alle televisioni di tutto il mondo informazioni utili per far conoscere la Terra Santa e il messaggio dei Luoghi santi. Un centinaio di persone ha partecipato alla benedizione del Centro, ospitato dal Terra Santa College, in particolare il Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo Antonio Franco.

I SAVOIA E I BORBONE DI FRANCIA - III

Carlo Bindolini

Clotilde era preoccupata nell'incontrare per la prima volta il suo futuro sposo dell'impressione che il suo aspetto fisico potesse avere su di lui e gli sussurrò, al momento del baciamento, queste parole: "Voi mi troverete troppo grassa e temo proprio di non piacervi".

Un compiacente sorriso, accompagnato dalle parole: "Meno di quanto mi dite e vi trovo adorabile", fu la risposta rassicurante del Principe di Piemonte. In realtà nessun matrimonio reale doveva, nel futuro, essere più intimamente unito e dare esempio più sorprendente di affetto reciproco e di lealtà inviolabile.

A Les Echelles, prima città della Savoia dopo la frontiera francese, il Re Vittorio Amedeo III attendeva l'arrivo di Clotilde che, non appena lo vide, lasciò la sua carrozza e, gettandosi in ginocchio, gli baciò la mano. Il Re rimase commosso. Il viaggio riprese fino a Chambéry dove l'attendeva la Regina, Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, Infanta di Spagna.

I due sposi ricevettero la sera stessa la benedizione nuziale alla presenza di tutta la Corte nella Cappella Reale di Chambéry, ed il matrimonio fu solennemente ratificato. La città era stata parata a festa e venne completamente illuminata per tre serate consecutive, grandiosi furono i festeggiamenti. Venne edificata persino una vasta costruzione in legno secondo lo stile italiano per ingrandire gli appartamenti del castello. In questo edificio provvisorio di forme e proporzioni armoniose potevano avere luogo le udienze, le feste ed i banchetti per i numerosi ospiti convenuti, dato che si contarono ben 17 Principi presenti agli sponsali.

Era stato eretto anche un teatro dove una troupe di attori francesi dava delle rappresentazioni.

Prima di partire per Torino, Clotilde dette l'addio alla sua cara governante che l'aveva cresciuta, la Contessa di Marçan. Il 30 settembre giunse a Torino dove si susse-

guirono festeggiamenti per una quindicina di giorni. Al termine di questi ci fu per la nuova Principessa, nota per la sua devo-

variavano giornalmente.

A Torino le feste erano rare, se si eccettuavano i balli di Corte ed alcune rappresentazioni di gala.

Le uniche distrazioni erano costituite dai ricevimenti ufficiali, dalle riunioni di famiglia, o dalle cerimonie religiose, ed anche l'educazione dei giovani Principi era austera ed ispirata a rigidi principi ed a sentimenti di solida pietà che venivano loro conculcati fin dall'infanzia. I tre figli di Vittorio Amedeo III, che cingeranno successivamente la corona, si segnaleranno durante il loro regno per le pratiche religiose e la dedizione alle opere di carità.

Clotilde riuscì, giungendo in Piemonte, a porre freno agli eccessi della moda del momento, che non era troppo in armonia con la morale cristiana, tanto che dal suo esempio scaturì un abito detto appunto

"alla Clotilde".

Curò amorevolmente il marito, Carlo Emanuele, che era afflitto, fin dall'infanzia, da una malattia nervosa ed era di debole e malferma costituzione fisica. Fu gravemente angustiato dall'impossibilità di dare degli eredi alla dinastia e si sottopose ad ogni sorta di cure ordinate dagli specialisti del tempo.

Dopo lo scoppio della rivoluzione francese del 1789 e la presa della Bastiglia, il 14 luglio dello stesso anno, suo fratello, Carlo Filippo Conte d'Artois aveva frettolosamente lasciato la Francia ed aveva chiesto asilo al suocero, il Re di Sardegna Vittorio Amedeo III.

Era giunto al castello di Moncalieri il 14 settembre 1789 ed, appena sceso dalla sua carrozza, dopo avere abbracciato il Re, era stato condotto ai piani superiori dove aveva incontrato la sorella, Clotilde, che lo attendeva nel suo salotto in compagnia solo della Duchessa d'Aosta e di Madama Felicita, perché non se la sentiva di affrontare l'emozione dell'incontro con il fratello in presenza di tutta la Corte.

Clotilde, appena lo vide lo abbracciò teneramente. Fratello e sorella rimasero a lungo abbracciati, dando dimostrazione di una grande tenerezza.



Giuseppe Duprà (1703-1784):
ritratto di Re Vittorio Amedeo III con la famiglia

zione, una gradita sorpresa: l'esposizione il 15 ottobre della Sacra Sindone, alla quale sono legate le più nobili tradizioni religiose della Casa di Savoia.

Per il suo carattere gentile e la sua bontà d'animo, Clotilde si affezionò subito alla famiglia reale piemontese. Dedicava molto tempo della propria giornata alle pratiche religiose: già di primo mattino si raccoglieva in preghiera dinnanzi al suo Crocefisso, che portava spesso indosso e con il quale venne poi tumulata, faceva celebrare la Messa nella sua cappella privata, leggeva molti libri spirituali ed in particolare l'Imitazione di Cristo e le opere di San Francesco di Sales.

Lungi dall'aver portato a Torino le abitudini un po' frivole della Corte di Versailles dalla quale proveniva, la giovane Clotilde, per l'esercizio di tutte le sue virtù, per una pietà solida e fervente, apprezzò la Corte piemontese, i cui costumi, gusti ed abitudini differivano così profondamente da quella nella quale era cresciuta. La famiglia dei Savoia, numerosa ed unita, conduceva una vita di estrema semplicità, modesta e patriarcale, ligia a costumi inflessibili e dominata da un'etichetta minuziosa, ben lontana dall'esistenza sfarzosa e galante di Versailles, dove si susseguivano ininterrotti divertimenti che

IL TEST DEL DNA RISOLVE IL GIALLO DEL FIGLIO DELLO ZAR

“MOSCA - L'ultima parola, che mette fine a 90 anni di ardite leggende e fantasiose speculazioni sulla sorte della famiglia imperiale russa, la dice anche stavolta la scienza, con il test del dna considerato affidabile al 99,9%: sarebbero proprio Aleksei e Maria, i due figli dello zar mancanti all'appello dal 1991, i resti rinvenuti nei pressi di Ekaterinenburg, negli Urali, la scorsa estate.

Resi quasi irriconoscibili dall'acido solforico e dalla successiva bruciatura inflittagli dagli esecutori, per ammissione del-

lo stesso capo del plotone di assassini che con il suo dettagliato racconto ha aiutato gli esperti nel ritrovamento.

Avvenuto in quella stessa zona dell'attuale Federazione Russa dove, nel momento turbinoso del crollo dell'Urss, furono trovati e identificati i corpi dell'intera famiglia imperiale russa dei Romanov, trucidata a colpi di fucile dai bolscevichi nel lontano 17 luglio 1918: lo zar Nicola II, sua moglie Alexandra e le tre figlie Tatiana, Olga e Anastasia.

In questi anni la sorte dei due fratelli assenti, l'erede al trono Alessio, allora tredicenne, e sua sorella la granduchessa Maria che al momento della fucilazione aveva 19 anni, è divenuta oggetto delle più svariate ipotesi: sopravvissuti al massacro, identificati in persone viventi, sempre al centro di una curiosità senza precedenti in tutto il mondo.

Come la figura della sorella Anastasia,



ancora avvolta nel mistero. I due fratelli erano stati seppelliti a distanza l'uno dall'altro: è stata la testimonianza di uno dei loro assassini, Jakov Jurovski, a permettere il ritrovamento.

Dopo la dichiarazione ufficiale degli esperti russi, si attende ora il responso dei loro colleghi stranieri, statunitensi e britannici, che si avvarranno anche di una comparazione con il dna del Principe Filippo d'Inghilterra, pronipote della zarina Alessandra.

In caso di conferma, anche la Chiesa Ortodossa russa potrebbe decidersi a riconoscere le spoglie dei Ro-

manov, sempre rinnegate nonostante la canonizzazione dell'intera famiglia nel 2000. Con questa sospirata benedizione, e se i risultati dei test ripetuti saranno positivi, finalmente anche Alessio e Maria potranno riposare in pace: nella cattedrale dei santi Pietro e Paolo a san Pietroburgo, dove nel 1998 Boris Eltsin, primo presidente della Russia indipendente, presenziò alla sepoltura dell'intera famiglia, giusto accanto alle spoglie di Pietro il Grande”.

Lucia Sgueglia

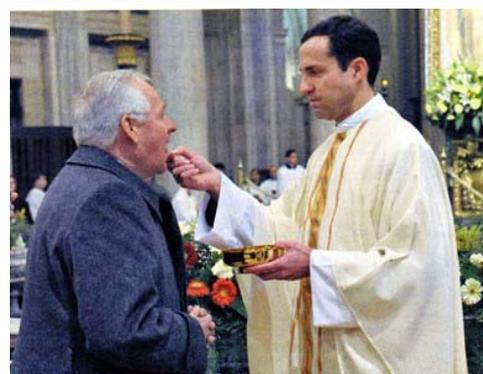
(da: *Il Messaggero*, 25 gennaio 2008)

“MERENDA REALE”

E' un'iniziativa dell'Atl Turismo Torino e Provincia per sedici appuntamenti golosi dal 16 febbraio tra Torino, il Canavese, le Valli di Lanzo e la bassa Valle di Susa.

Un'occasione per conoscere o rivedere i centri storici e luoghi significativi, come i Castelli di Masino e di San Giorgio Canavese, il Museo del Gusto e Museo dell'emigrazione di Frossasco, Ivrea, Lanzo e Ciriè e, nella capitale sabauda, Palazzo Reale e Palazzo Madama, fin troppo dimenticati dall'apertura della Reggia di Venaria Reale. Ad accogliere gli ospiti un personale formato sulla storia con la coccarda blu Savoia, mentre le tavole saranno decorate con tovaglie dai colori della Dinastia, rosse o bianche.

www.turismotorino.org/merendareale



Il novello sacerdote Don Alessandro di Borbone delle Due Sicilie amministra l'Eucarestia al padre, S.A.R. il Principe Don Casimiro

IN LUTTO LA REALE CASA DELLA GEORGIA

Il Capo della Real Casa della Georgia, Principe Giorgio di Bagration e di Mukhrani, è deceduto il 16 gennaio 2008 nella capitale georgiana all'età di 63 anni. Dopo i funerali, presieduti dal Patriarca Ilias II nella Cattedrale della Trinità di Tbilisi, il Principe è stato seppellito nella Cattedrale Svetitsjoveli di Mtsjeta, antica capitale georgiana.

Figlio di S.A.S. il Principe Irakli di Bagration e Mukhrani (1909-77), fratello della Principessa Leonida che sposò il Granduca Wladimir di Russia, e della Contessa Maria Antonietta Pasquini (1911-44), Giorgio di Bagration nacque a Roma nel 1944. In prime nozze sposò nel 1968 la nipote di Re Alfonso XIII, l'Infanta di Spagna María de las Mercedes de Zornoza y Ponce de León, dalla quale ebbe tre figli: Principessa María Antonietta (nata il 21 giugno 1969); Principe Ereditario Irakly (nato il 26 agosto 1972), residente nel Regno di Spagna; Principe Davit (nato il 24 giugno 1976) residente in Georgia. In seconde nozze con Nuria Llopis i Oliart ebbe un figlio, Gurami Hugo, nato il 14 febbraio 1985 e residente nel Regno di Spagna.

La millenaria monarchia in Georgia, fondata da Adarnase II (888-923), fu abolita con la sua annessione all'impero Russo nel 1801 e Re Giorgio XII fu detronizzato dallo Zar Paolo I. Ma i titoli furono riconosciuti dagli Zar il 20 settembre 1825, il 25 marzo 1826 e il 6 dicembre 1850.



Inaugurazione a Londra, da parte di Sua Maestà la Regina Elisabetta II, della restaurata stazione ferroviaria di Saint-Pancras, che succede a quella di Waterloo per accogliere gli Eurostar

BONA DI BORBONE - III

Beatrice Paccani

Il Conte Rosso nel suo testamento fatto sul letto di morte a Ripaille confermò la reggenza di sua madre, Bona di Borbone, che con la sua forte personalità lo aveva affiancato durante gli otto anni del suo breve regno, e mantenne sua moglie, Bona di Berry, lontana dall'esercizio del potere.

Come ricorda il Guichenon, nel suo testamento Amedeo VII nominava sua madre, Bona di Borbone, fino a che viva e non si rimariti, amministratrice e tutrice di suo figlio ed erede universale Amedeo, di sua figlia Bona di Savoia e dei suoi figli postumi. Le lasciava anche tutta l'amministrazione ed il governo della Contea e delle terre aderenti, richiedendo, per aiutarla l'assistenza del sire di Cossonay, suo caro parente. Nel caso che Bona di Borbone fosse morta o si fosse rimaritata prima che i figli di Amedeo VII fossero in età da sposarsi, le sue cariche ed i suoi poteri dovevano passare al suddetto sire di Cossonay.

Con la scomparsa prematura di Amedeo VII, la Contea di Savoia rimaneva quindi nelle mani di un ragazzo di soli otto anni che veniva affidato con il governo dello stato alla sapienza della nonna: Bona di Borbone.

Il primo risultato di queste disposizioni testamentarie fu quello di coagulare contro Bona di Borbone, la Grande Contessa o Madame la Grande come veniva chiamata, sua nuora Bona di Berry e tutti coloro che si ritenevano lesi per non essere stati chiamati a partecipare all'esercizio del potere. La speranza di potere soddisfare le loro ambizioni spinse queste persone ad attizzare i dissensi tra le due contesse vedove e a fomentare di conseguenza gravi disordini.

Subito dopo la morte del Conte Rosso, Bona di Borbone con tutta la Corte lasciò Ripaille alla volta del più sicuro castello di Nyon. Profondamente scossa dalla morte del figlio, Bona di Borbone dovette prolungare la sua permanenza a Nyon, per poi trasferirsi nella ancor più sicura fortezza di Chambéry. Per tentare di neutralizzare il potente partito dei Berry, Bona di Borbone si rivolse al Principe Amedeo d'Acaia che incontrò a Nyon, ma che era stato escluso dal Consiglio di Reggenza. Questo Principe trentenne, la cui presenza non fu certo gradita ai consiglieri di Bona di Borbone e che fu persino tacciato dai

nemici di Bona di Borbone di essere il suo amante, fece del suo meglio per salvare gli Stati dei Savoia in un frangente molto difficile, mantenendosi neutrale tra i *clans* delle due Contesse e seguì queste ultime nei loro spostamenti.

Dopo che il Duca di Berry fece arrestare Grandville, il medico che aveva curato il



Il castello di Nyon oggi

Conte Rosso a Chalon-sur-Saône, Bona di Borbone nominò il Principe Filippo d'Acaia a capo dell'inchiesta che si aprì per cercare i colpevoli del sospetto avvelenamento del Conte Rosso, lasciandogli la scelta sulle persone che avrebbero guidato l'inchiesta. Questa non dette tuttavia grandi risultati, poiché dalla stessa non emerse nessun nome di associato o complice nella morte del Conte Rosso.

Intanto Bona di Borbone si era resa conto che i suoi nemici agivano contro di lei presso i più grandi personaggi della Corte di Francia, mentre il fossato che separava le due Contesse si allargava sempre di più. Bona di Berry con suo figlio ed i suoi partigiani si era rifugiata a Montmélian, mentre Bona di Borbone conservava ancora le simpatie della maggioranza della nobiltà savoiarda. Durante la riunione degli Stati Generali che ebbe luogo a Chambéry il 27 aprile 1393, per discutere sulla reggenza di Bona di Borbone, il Principe d'Acaia, circondato da numerosi cavalieri, difese con vigore i diritti di Bona di Borbone. Nello stesso tempo il Principe, insieme a suo fratello ed altri signori, siglò una convenzione nella quale i sottoscrittori s'impegnavano a rispettare negli Stati di Savoia le disposizioni contenute nel testamento di Amedeo VII. La

convenzione del Principe d'Acaia provocò la reazione dei sostenitori di Bona di Berry, che si dichiarava, in quanto madre, essere sola ad avere il diritto alla tutela del giovane Conte di Savoia.

Il Duca di Borbone, preoccupato per l'atteggiamento sempre più minaccioso dei partigiani di Bona di Berry, sollecitò al

Re di Francia un'ambasciata in Savoia. Quest'ultimo inviò una commissione.

Finalmente l'8 maggio 1393 si giunse a Chambéry alla firma di un trattato di riconciliazione tra le due Contesse.

Tra i punti in esso contenuti ve ne era uno che riaffermava che il governo doveva restare a Bona di Borbone, che ri-

maneva reggente fino al giorno della festa di San Michele, data nella quale si sarebbero celebrate le nozze del giovane Duca di Savoia Amedeo VIII con la figlia del Duca di Borgogna. In realtà però dopo l'8 maggio 1393 Bona di Borbone era stata costretta a lasciare Chambéry e si era ritirata a Thonon, nel suo fedele Chiabrese, dove firmava in bianco i documenti che gli inviavano il Principe d'Acaia e Oddone di Villars, rimasti a Chambéry a fianco del giovane Conte. Bona di Borbone non deteneva più che un simulacro di potere. Quando il Duca Luigi di Borbone apprese che il doario della sorella era nelle mani dei nemici di questa, arrivò con un esercito alle porte della Savoia. Allarmato il Consiglio di Amedeo VIII si riunì ed inviò ambasciatori presso il Duca per assicurarlo che Bona di Borbone avrebbe conservato il suo doario.

Bona di Borbone lasciò le terre della Savoia e si ritirò a Macon, allora territorio francese nel 1396, conservando tuttavia il suo titolo di reggente. Amedeo VIII, che l'aveva accompagnata fino a Lione, veniva spesso a farle visita, i rapporti tra il nipote e la nonna furono sempre affettuosissimi.

Bona di Borbone morì a Macon il 19 gennaio 1403.

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA VIII

Intervento del Nob. Francesco Griccioli ad un convegno dell'Istituto della Reale Casa di Savoia ad Ancona

Le Monarchie scandinave e il Regno di Danimarca, nella loro semplicità di vita, di apertura mentale, di adattamento alle condizioni particolari di quei Paesi, costituiscono nell'ambito della Comunità un esempio di quello che può essere e può rappresentare l'Istituto Monarchico, anche in ambienti e Paesi, pur molto diversi dalle popolazioni del Continente. I tre Regni sono la dimostrazione più lampante di quanto la forza delle tradizioni permetta loro di rimanere legati ad un passato irrinunciabile, mantenendo sì una identità nazionale ben distinta, ma anche competendosi senza problemi nell'ambito di una Comunità più estesa.

Per quanto riguarda le Monarchie non più regnanti, in Portogallo i rappresentanti dell'antica Dinastia dei Braganza hanno una posizione di prestigio e di rilevanza, contribuendo, per quello che tuttora rappresentano nel Paese, alla vita sociale portoghese.

Quello che, in ambito europeo, rappresenta l'Arciduca Otto d'Asburgo è inutile sottolinearlo: è un Principe che ha posto la grandezza del nome che porta e le tradizioni che di ciò gli Asburgo rappresentano in Europa al servizio della Comunità Europea. In Germania, i Principi delle antiche Casate tedesche, siano esse stati a capo di piccoli Stati, oppure dei cinque Regni che componevano l'Impero tedesco (Prussia, Baviera, Württemberg, Sassonia e Hannover) godono tuttora di una certa posizione privilegiata nell'ambito dei loro ex Stati avendo mantenuto in genere le loro proprietà e le loro tradizioni familiari e nazionali; in certi casi, prendendo viva parte alla vita nazionale nei campi più consoni ai vari membri delle varie Famiglie Principesche tedesche.

Nei Paesi ex comunisti gli antichi Sovrani sono tutti ritornati in Patria.

I nuovi Governi hanno loro riconosciuto il ruolo rappresentato dalle loro Dinastie

nei loro Paesi ed hanno tutti restituito quanto hanno potuto dei loro antichi beni. Parliamo della Serbia, della Bulgaria e della Romania.

In Italia finalmente è stato abrogato l'iniquo esilio del Capo della Casa di Savoia e del suo erede in linea diretta. Non è stato abolito tuttavia il comma della Costituzione Repubblicana che loro impedisce di avere proprietà in Patria: quindi, i beni loro sequestrati nel 1947 non sono stati loro restituiti, come invece è avvenuto perfino nei Paesi ex comunisti.

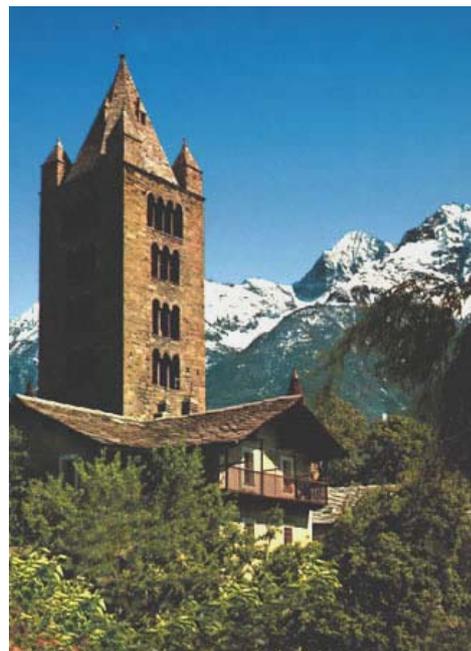
Si continua inoltre ancora a non volere il ritorno in Patria, con la sepoltura in Pantheon (dove riposano il Re d'Italia e le loro Consorti), di Re Vittorio Emanuele III, della Regina Elena, di Re Umberto II e della Regina Maria José.

Se l'Italia non ha il coraggio di fare rientrare questi Principi che rappresentano così grande parte della storia del nostro Paese, non possiamo certamente pensare di poter ritrovare nella nostra tradizione nazionale quelle forze e quelle motivazioni, che sono indispensabili per mantenere intatta la nostra identità storica nell'ambito della Comunità Europea.

E se non manteniamo questa nostra identità, della quale dobbiamo essere giustamente gelosi, diventerà - in un mondo così globalizzato e così tendente alla negazione di tutto quanto è personale e storico -, estremamente difficile per un Paese come l'Italia, che non ha ancora la forza economica e politica che possono avere gli Stati già da secoli unificati, rappresentare e svolgere quel ruolo comunitario che la sua storia esige.

Aggiungerò che, mentre è più che comprensibile che si possa avere un'Italia federale sarei molto più tranquillo se questa irrinunciabile trasformazione del nostro Stato potesse avvenire con un Sovrano al Quirinale che rappresenterebbe sia per le Forze Armate come per il mondo politico una garanzia di unità, della quale del resto Casa Savoia è stata la prima sostenitrice sin dagli anni del Regno di Carlo Alberto.

Non dimentichiamoci mai cosa ha rappresentato e tuttora rappresenta Casa Savoia nella storia italiana: ricordiamoci, tanto per citare alcuni esempi, che quasi tutti i nostri reggimenti più scelti conservano gli stemmi reggimentali sormontati dalla corona reale: che gli ufficiali hanno con-



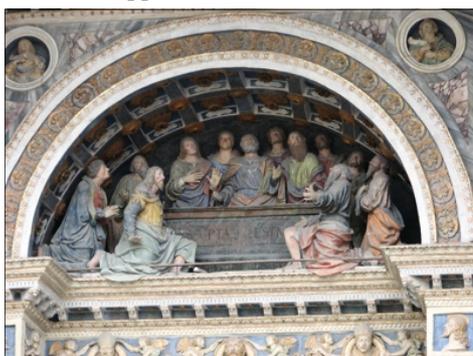
servato la fascia azzurra (azzurro Savoia) che era il simbolo della fedeltà al Sovrano; che abbiamo un Reggimento di Cavalleria Corazzata, Savoia Cavalleria, che ha per motto: Savoie, Bonnes Nouvelles; che tutta la vasellameria, argenteria delle nostre Ambasciate, tovaglierie ecc. e molta anche al Quirinale porta le armi e lo stemma sabaudo.

Ebbene, tutto questo è tradizione italiana e nasce in Casa Savoia.

Credo così di avere in un certo qual modo cercato di rappresentare il ruolo delle Istituzioni Monarchiche, secondo il mio punto di vista, nell'ambito della Comunità Europea, come pure il ruolo passato e futuro delle Dinastie Europee. Non dimentichiamoci, e l'ultimo numero della rivista americana "Time Magazine" ce lo ha ricordato, che vi è in Europa, e non del tutto latente, una crisi di identità creata dalla fortissima immigrazione islamica in tutti i Paesi della Comunità.

Questa crisi, non volendo gli islamici assimilarsi e far pare delle nostre tradizioni e usi di vita, può diventare anche la rovina di tutto quello che l'Europa ha rappresentato nel mondo.

Essa potrà essere soltanto superata se conserveremo le nostre identità nazionali e le nostre tradizioni. Identità nazionale e tradizioni, come ho detto più sopra, che credo l'Istituto Monarchico può certamente maggiormente garantire ed assicurare nella Comunità Europea.





IL CMI PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio 2008 è stato celebrato per l'ottava volta il *Giorno della Memoria*, istituito con legge 211 del 20 luglio 2000, per ricordare la data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz (27 gennaio 1945) e commemorare la *Shoah* (la persecuzione, la deportazione, la prigionia e lo sterminio dei cittadini ebrei), ma anche i "Giusti" che si opposero, pur in campi e schieramenti diversi, a quel folle progetto di genocidio, non esitando a salvare altre vite e a proteggere in condizioni difficili i perseguitati, anche a rischio della propria vita.

Per mantenere viva la memoria collettiva della *Shoah*, è stata costituita a Stoccolma, nel 1998, una Task Force internazionale, di cui fanno parte attualmente 25 paesi: Argentina, Austria, Belgio, Croazia, Cecchia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Romania, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ungheria. Ognuno di questi paesi, a turno e per la durata di un anno, è chiamato ad assumerne la presidenza. Quest'anno è il turno della Cecchia.

Per volontà del Capo dello Stato, si è voluto dare, nelle celebrazioni di quest'anno al Quirinale, un particolare rilievo all'epopea dei "Giusti", con la presenza di centinaia di studenti delle scuole italiane, che si sono impegnati in ricerche, nel corso dell'anno scolastico, sulla presenza di "Giusti" nel loro territorio.

In occasione del "Giorno della Memoria" sono stati altresì organizzati incontri, cerimonie e momenti comuni di rievocazione dei fatti e di riflessione (in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado), su quanto accadde allora agli ebrei e ai deportati politici e militari italiani nei campi di concentramento nazisti, al fine di conservare viva la memoria di quel periodo della storia europea e del nostro Paese, perché sia scongiurato per sempre il ripetersi di simili tragedie. Anche quest'anno il Ministero della Pubblica Istruzione, in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ha indetto il concorso nazionale *I giovani ricordano la Shoah*.

Il CMI ha partecipato a 54 commemorazioni in sei nazioni, ha organizzato diverse cerimonie e ha pubblicato numerosi comunicati.

NO AL BOICOTTAGGIO



La prossima *Fiera del Libro* di Torino avrà come ospite d'onore lo Stato d'Israele, nel 60° anniversario della sua fondazione. Gli autori invitati (Grossman, Yehoshua, Oz, Keret) sono noti per le loro posizioni politicamente molto moderate e aperte al dialogo.

Verranno a raccontare il loro Paese, dalla storia tragica. Non ci sarebbe nulla di strano e nulla da commentare se la presenza di Israele non fosse stata subito interpretata come una celebrazione dello Stato sionista e uno schiaffo in pieno volto alla causa palestinese.

Prima lo si è detto sottovoce su alcuni giornali (*Liberazione* e *Il Manifesto*: ma va ricordato che una firma storica come Valentino Parlato ha detto a chiare lettere che il boicottaggio è un errore).

Il CMI dice no al boicottaggio!

Venerdì 1° febbraio il quotidiano *Liberò* ha lanciato un appello contro il boicottaggio anti-israeliano della Fiera del Libro, rivolto anche al CMI, che ha firmato. Sabato 2 febbraio è uscita la prima lista dei firmatari dove appare il nome del Portavoce del CMI con numerosi altri, in particolare il Presidente del Centro Pannunzio, Prof. Pier Franco Quaglieni; il Vice Direttore del *Corriere della Sera*, Magdi Allam; l'Assessore alla Cultura di Milano On. Vittorio Sgarbi; tra gli universitari i Prof. Roberto Chiari, Gerardo Nicolosi, Francesco Perfetti, Emanuele Severino, Victor Zaslavsky, Stefano Zecchi. Per molti giorni è stata pubblicata una lunga lista ma finora, a parte il CMI, nessuno gruppo monarchico si è associato a questo giusto appello per la libertà, ad eccezione dell'Umi. Firmate e fatte firmare l'Appello!

I MONARCHICI NAPOLETANI INCHINANO IL TRICOLORE IN SEGNO DI LUTTO

NAPOLI, 27 GENNAIO 2008 - I Monarchici napoletani del Coordinamento Monarchico Italiano, inchinano il Tricolore in segno di lutto per le vittime innocenti della Shoah. Molte furono le vittime, tanti furono le persone che hanno dato la vita, per aiutare e salvare tanti Ebrei.

Questo Giorno della Memoria è stato istituito solo nel 2000, sono 63 anni oggi quando le truppe, nel corso dell'offensiva in direzione di Berlino, arrivarono a Auschwitz e liberarono i pochi superstiti. Dopo tanta sofferenza, ingiustizia poterono testimoniare la barbarie e la cattiveria di cui può essere capace l'uomo.

Il nostro pensiero e la nostra vicinanza va al Rabbino di Napoli, Dott. Pier Paolo Puntarello e a tutta la Comunità Ebraica.

(da: "Caserta 24 Ore", 27 gennaio 2008)

DAL MARTIRIO DI HRANT DINK, UNA FORZA AL SERVIZIO DI IDEE GIUSTE

E' passato un anno da quando è stato vigliaccamente assassinato Hrant Dink.

Il suo massacro ha avvelenato la speranza e la fiducia che, nonostante le infinite ingiustizie, molti hanno nutrito nei confronti della Turchia. Speriamo che non le abbia distrutte completamente. Comunque, malgrado il lutto, gli amici di Hrant continuano a impegnarsi per un paese libero e sicuro. Nessuno riesce a cancellare il direttore di un giornale libero di una piccola comunità. Anzi ai più l'hanno fatto conoscere con la sua morte con le sue idee, così semplice e giuste, così forti e umane che hanno dato una nuova prospettiva. Molti si sono accorti che portava in sé le risposte alle loro tante domande.

Un giovane che aveva non pochi pregiudizi nei confronti degli armeni ha mandato la seguente mail: "Prima che cambiassi idea come potevo essere così ignorante, come potevo pensare in quel modo di una comunità che non conoscevo? Come ho potuto essere così cieco? Che cosa mi hanno insegnato, che cosa mi hanno iniettato nella testa, che io abbia potuto considerare nemiche delle persone che non conoscevo? Adesso mi sono accorto di quanto ci assomigliamo, di quanto le nostre comunità si assomigliano e di quanto nello stesso tempo siano distanti... Spero che noi giovani riusciremo a rimuovere questi ostacoli"

AIRH: DA PALMANOVA A ROMA

AIRH. Il 31 gennaio si è svolta a Palmanova (UD) l'Assemblea della Delegazione del Triveneto, presso il salone delle conferenze del Circolo Ufficiali del Reggimento "Genova Cavalleria" 4°.

Erano presenti il Vice Presidente delegato agli aiuti umanitari, la Segretaria Amministrativa Nazionale e tutti i Delegati Provinciali, ad eccezione di quello di Trieste. Dopo la lettura del saluto di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e del Gen. Ennio Reggiani e della relazione conclusiva dell'Assemblea Generale di Novara del 20 gennaio 2008, c'è stata la relazione delle attività 2007 in tutto il Triveneto e quelle dei diversi delegati, in particolare di Venezia e di Vicenza.

Indimenticabile a tutti la visita del Presidente Internazionale e molto ricco su tutto il vasto territorio il programma previsto per quest'anno.



Roma

Basilica del Pantheon

In poche ore l'Ammiraglio di Squadra Antonio Cocco ci ha lasciati. I suoi funerali sono stati celebrati nella Basilica del Pantheon, che Egli tanto amava per la storia che rappresenta da due millenni e perché avrebbe tanto voluto essere presente alla tumulazione dei due Re e delle due Regine d'Italia, che aspettano ancora in esilio la giusta sepoltura vicino ai primi Reali d'Italia.

Come Nino Cocco, il CMI è convinto che non ci potrà essere una vera pacificazione tra italiani senza questa significativa cerimonia, che non deve essere interpretata come un atto di benevolenza ma solo di giustizia in quanto rispettosa della Storia.

Tutte le altre nazioni hanno già dato il buon esempio!



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella,
A. Casirati, L. Gabanizza, O. Mamone,
E. Pilone Poli, G.L. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



RICORDIAMO

15 Febbraio 1729 Papa Benedetto XIII eleva la Chiesa di S. Paolo in Torino, detta di Santa Croce, in Basilica magistrale e conventuale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

16 Febbraio 1907 Muore il Premio Nobel OCS Giosuè Carducci

18 Febbraio 1743 Muore Anna Maria Luisa de' Medici, sorella dell'ultima Granduca di Toscana Gian Gastone

18 Febbraio 1861 Solenne apertura del primo Parlamento nazionale

20 Febbraio 1854 Re Vittorio Emanuele II inaugura la ferrovia ligure subalpina

20 Febbraio 1868 Re Vittorio Emanuele II istituisce l'Ordine della Corona d'Italia e aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

20 Febbraio 1878 Viene eletto Papa Leone XIII il Cardinale Gioacchino Pecci

21 Febbraio 1380 Il Conte Amedeo VI, nel suo testamento, dà disposizioni di edificare la Certosa di Pierre Chatel destinata ad essere Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

25 Febbraio 1856 A Parigi, congresso dei partecipanti alla guerra di Crimea

26 Febbraio 1924 Decesso di S.A.R. la Principessa Isabella Duchessa di Baviera, consorte del Principe Tommaso di Savoia-Genova Duca di Genova, fratello della Regina Madre Margherita

26 Febbraio 2000 Decesso di S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia, consorte di Boris III e madre di Simeone II Re dei Bulgari, sorella di Re Umberto II

27 Febbraio 1816 Re Vittorio Emanuele I trasferisce nella Reale Certosa di Collegno la Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

28 Febbraio 1959 Istituzione del Premio di musica Regina Maria José.



AUGURI

A Padre Adolfo Nicolas, eletto 29° successore di Sant'Ignazio di Loyola, nuovo Superiore Generale della Compagnia di Gesù e dei 19.564 gesuiti che vivono in 127 Paesi; a don Enrico Solmi, del clero di Modena - Nonantola, finora Responsabile diocesano della Pastorale Familiare e Direttore dell'Ufficio Regionale di Pastorale Familiare dell'Emilia Romagna, eletto Vescovo di Parma; Suor Emmanuelle Cinquin, *Medaglia della Carità*, promossa alla dignità di gran ufficiale e Claudia Cardinale promossa al grado di commendatore nell'Ordine della Legione d'Onore; Maria Carmela Colaiacovo, eletta Presidente di Confindustria Alberghi; al Vescovo di Tivoli, Mons. Giovanni Paolo Benotto, eletto Arcivescovo Metropolita di Pisa.

A sinistra: Airh - La delegazione di Ancona continua la sua opera: ha consegnato al magazzino nazionale di Palmanova (UD) nuovi colli per le missioni di pace all'estero del contingente italiano

GRAZIE ALL' AIRH BAMBINI E ADULTI PIÙ FELICI

Il Magazzino Nazionale dell' AIRH a Palmanova (UD) ha consegnato all' associazione Alepé per una missione in Costa d' Avorio n. 130 colli, 5 carrozzelle per invalidi e 12 letti d' ospedale, girelli sanitari e seggiolino per bagno, per un valore complessivo di €64.381,94.

L' Associazione onlus *Progetto Alepé* è stata creata per valorizzare e sostenere l' opera di Suor Tiziana Maule, da anni impegnata attivamente nell' assistenza e nell' aiuto degli abitanti di Alepé, in Costa d' Avorio. L' attività dei suoi soci risale al 1986, quando la neolaureata in medicina, Suor Tiziana Maule, viene inviata ad operare nella poverissima terra di Alepé, a 45 chilometri dalla capitale della Costa d' Avorio, Abidjan, in un ospedale costituito da due baracche, nessun servizio diagnostico né tantomeno specialistico, poco personale e poche medicine.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare l' On. Jean Matéoli, già Ministro, Vice Sindaco di Parigi, Presidente del Consiglio economico e sociale (1987-99), Presidente della missione di studi sulla spogliazione degli ebrei di Francia (1997-2000); Mons. José Melgoza Osorio, Vescovo emerito di Netzahualcóyotl (Messico); il Gr. Uff. Amm. Sq. Antonio Cocco, Presidente Nazionale emerito della delegazione italiana dell' Associazione Internazionale Regina Elena; Giuseppe Paccani, padre della nostra collaboratrice Prof. Beatrice Paccani.
Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.



A NAPOLI, IL CMI PER LE REGINE D'ITALIA E DELLE DUE SICILIE

CASERTA 24 ORE

NAPOLI PIU', 3 febbraio 2008

Omaggio a Maria Cristina di Savoia, Regina di Napoli

Ieri, 31 gennaio, nel 172esimo anniversario della morte della Venerabile Serva di Dio, Maria Cristina di Savoia Regina del Regno delle Due Sicilie.

I monarchici del C.M.I. si sono raccolti in devoto raccoglimento nella Basilica di S. Chiara, alle ore 19,00 per la S. Messa. Dopo il Sacro Rito è stato deposto un omaggio floreale sulla tomba nella Cappella Reale della Basilica.

La Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoia, nacque a Cagliari il 14 novembre 1812, da Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, e da Maria Teresa d'Asburgo. Dai suoi pii genitori ricevette una solida formazione cristiana.

Il 21 novembre 1832 sposò Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, giungendo a Napoli il 30 dello stesso mese. Nel duplice stato di sposa e di Regina, fu modello luminoso di ogni virtù, vera madre dei poveri e degli ultimi, seppe farsi carico delle sofferenze del suo popolo, per la cui promozione ideò ardite opere sociali.

Il 31 gennaio 1836, dopo aver dato alla luce Francesco, l'atteso erede al Trono, Maria Cristina concluse la sua breve esistenza terrena, tra l'unanime compianto della Famiglia Reale e del popolo napoletano.

Il 6 maggio 1937 Papa Pio XI dichiarò eroiche le sue virtù.

La Venerabile Maria Cristina è sepolta nella Basilica di S. Chiara in Napoli.



LA CERIMONIA

Messa per Maria Josè

Questa mattina alle ore 11, nella Chiesa di Santa Maria Incoronatella (Via Medina) sarà celebrata la santa messa, officiata dal parroco Marco Beltratti, in suffraggio della regina Maria Josè, nel settimo anniversario della morte. Principessa Reale del Belgio, Maria Josè di Saxe Coburgo Gotha, nasce a Ostenda il 4 agosto del 1906. Sposa del Principe Ereditario d'Italia Umberto di Savoia, l'8 gennaio 1930, diventa Principessa di Piemonte, poi Regina d'Italia il 9 maggio 1946. Dopo aver vissuto a Torino, la coppia Reale si trasferisce a Napoli, a Villa Maria Pia, dove danno luce a Maria Pia (1934), Vittorio Emanuele Principe di Napoli (1937) e Maria Gabriella (1940), mentre a Roma nasce Maria Beatrice (1943). Maria Josè muore a Ginevra il 27 gennaio 2001. Presente una Delegazione delle Crocerossine e tanti napoletani, come il dott. Alessandro D'Acquisto, fratello di Salvo.

AGENDA

Sabato 1 marzo - La Spezia Nella Cattedrale di Cristo Re, ingresso ufficiale nella Diocesi di Mons. Francesco Moraglia

Domenica 2 marzo - S. Benedetto dei Marsi (AQ) Commemorazione del Gr. Uff. Amm. Sq. Antonio Cocco

Martedì 4 marzo Assemblea del CS, di Tricolore e del CMI nell'anniversario dell'istituzione

Mercoledì 5 marzo - Genova Dopo 16 anni, riapertura dello *Stadio del nuoto di Albaro*, secondo impianto italiano per dimensioni dopo il Foro Italoico di Roma, inaugurato nell'ottobre 1935 da Re Vittorio Emanuele III

Sabato 8 marzo - Imperia Al Teatro Cavour, concerto di beneficenza a favore dei bambini

Venerdì 14 - Lunedì 17 marzo VI Conferenza programmatica e commemorazioni di Re Umberto II

Domenica 30 marzo - Vigevano (PV) Commemorazione annuale di Re Umberto II

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com